

# Cinema Illustrazione

Anno VI - N. 33  
19 Agosto 1931 - Anno IX

presenta

Settimanale  
C. c. postale Cent. 50



EDWINA BOOTH,

l'interprete di "Trader Horn", il film esotico che la Metro Goldwyn Mayer presenterà presto in Italia,  
in una brillante fantasia campestre.

**Si gira**

La torrida estate non attenua il diapason del lavoro alla Cines. La piccola Hollywood italiana è in pieno fervore di opere. I teatri sonori sono in continua attività per la preparazione dei films per la nuova stagione.

Appena finito L'uomo dall'artiglio, diretto da Steinoff per l'edizione tedesca e da Nunzio Malasomma per quella italiana, di cui sono stati interpreti Dria Paola, Fontana e Brizzolari; non ancora terminata la Wally che ha trasportato le tende sulle Jungfrau, a 3700 metri, per girare le scene d'alta montagna e per far saltare in aria, con cento chili di dinamite un intero sperone alpino, tra formidabili tempeste, fornite brillantemente da motori d'aeroplani, i giovani direttori della Cines sono passati ad altre fatiche.

Abbiamo trovato Righelli alle prese con Armando ed Arturo Falconi per la conquista della Vittoria di Piro, un film su soggetto di Dino Falconi e Gino Rocca, sceneggiato genialmente da Aldo Vergano. Con Righelli lavorano anche Maria Jacobini, biondissima, Brett Berndt, Daniele Crespi ed un autentico fantino: Kriegelstein. Ma è inutile parlare di Righelli: tutti conoscono le sue vastissime possibilità artistiche e l'attesa è dunque serena.

Il massimo interesse della nuova produzione Cines si raccoglie invece su tre giovani direttori e su tre films a loro affidati: Mario Camerini che gira Ostrega che sbrego dalla fortunata commedia di Fraccaroli; Alessandro Blasetti che s'appresta a girare Il palio su soggetto di Bonelli, comunemente detto Catoff, e Goffredo Alessandrini che sta per iniziare la sua prima fatica con La Segretaria particolare, su soggetto di Franz Schultze.

Camerini, pochi capelli, aria disincantata, metà sudante dei propri pensieri, alle nostre domande serissime ha risposto con la sua solita faccia fresca, anche a 38° all'ombra, assicurandoci che il suo film è pres-

so alla fine. Ostrega che sbrego nelle sue mani è diventato assai più interessante che nell'originale. Nella sua sceneggiatura, Camerini ha portato una importantissima nota di colore, ambientando la vicenda tra il 1870 e il 1875 in un paesino di provincia. Ne vien di conseguenza che il film sarà una serie di costumi veramente piacevole. Il piccolo scorcio di Fraccaroli diventa poi alla fine un dramma dei delusi della vita accrescendo effetti alla ingenuità della trama. Notevole motivo tecnico del film di Camerini sarà poi che la fotografia avrà un caratteristico sapore di dagherrotipo.

Alessandro Blasetti dopo la battaglia di Resurrectio s'appresta ora a quella del Palio di Siena. Interrogato da noi circa le sue intenzioni ci ha detto:

— Ho iniziato la lavorazione del film con vivo entusiasmo. Per due ragioni: prima di tutto perché questo film ha uno scopo nazionale di valorizzazione d'una manifestazione italiana tipicamente eroica, caratteristicamente esaltatrice dello spirito forte e battagliero della stirpe. Secondo, perché essendo il film internazionale mi sarà data la possibilità di richiamare l'attenzione degli stranieri su questa classica festa italiana con indiscutibili vantaggi economici per il nostro Paese. Tecnicamente credo di riuscire a produrre dei buoni squarci di lirica cinematografica. Il soggetto, ottimo, si presta allo scopo. Non ho ancora la possibilità di dire quali saranno i miei collaboratori, ma posso dire che nel film, secondando le intenzioni della direzione della Cines, avranno parte il maggior numero di nuovi elementi sì da avere sempre maggiore possibilità di scelta per nuove realizzazioni artistiche, non escluso l'elemento teatrale che non è poi disprezzabile quanto si suol dire. Ho ripreso in questi



Wallace Berry non ama i "bulldog", come immaginate, ma i graziosi cani da caccia

# J CAMPOLI



giorni le scene del Palio a Siena e ne sono soddisfatto. Devo ringraziare pubblicamente il Podestà e il Magistrato delle Contrade di Siena per esserci venuti incontro simpaticamente rendendosi conto della necessità tecniche della ripresa e disponendo quindi per l'anticipo dell'ora della prova generale, durante la quale ho potuto lavorare, nonché per la ripetizione del corteo delle contrade.

Eccoci infine a Goffredo Alessandrini ed alla sua Segretaria Particolare. Alessandrini è alla sua prima armi direttoriali. Ha ventisei anni. È nativo del Cairo dove ha vissuto diciotto anni. In Egitto debuttò con un documentario sui lavori del Nilo. Venuto in patria fu assistente di Blasetti in Solo, e quindi alla Cines, prima all'ufficio soggetti, poi alla direzione degli sports di Topolino.

Alessandrini farà la «Segretaria» con Elsa Merlini, Sergio Tofano o Nino Bosozzi: un trio di primissimo ordine. Si tratta di una commedia musicale che ha avuto un enorme successo in Germania ed in Francia. È il primo tentativo del genere nella cinematografia italiana. Lo spi-

James T. Murray (l'interprete principale del famoso film "La follia") e Lucille Mc Names... oggi sposi

rito sottilmente ggio e grottesco della commedia promette bene. Sarà un film tutto di interni confortato da musiche tedesche urecchiabilissime. Questa graziosa storia che sembra scritta appositamente per Elsa Merlini sarà... cinematografata in soli ventisei giorni costituendo un vero record per la lavorazione della Cines.

Questo è quanto marcia in cantiere. Ma di altro si parla, di cui faremo cenno amplissimo in un prossimo articolo.

## I sette film "Staffette" della Paramount

I sette films che la Paramount lancia sui mercati del mondo, vengono chiamati «staffette» e dallo svolgersi della stagione dipenderà se la Casa Paramount lancerà o meno nuovi films. Di questi sette films cinque hanno avuto la loro edizione tedesca con artisti germanici a Joinville. Gli altri due films vengono da Hollywood e sarebbero il famoso «Tabù» di Murnau, del quale si parla in tutto il mondo come una delle pellicole documentarie migliori, e l'altro «Cuore in fiamme», con la bellissima Marlène Dietrich. La Paramount inoltre lancerà due films con Camilla Horn, e cioè «Gioventù sponsierata» e il «Salto nel nulla». Vi sarà anche una produzione di Conrad Weidt, «La notte della decisione», la cui protagonista sarà Olga Cahova. Alexander Korda avrà affidata la commedia «Gli uomini attorno alla Luzi», con Liane Haid. E poi vi sarà il famoso «Concerto», ripresa sonora della nota commedia di Hermann Bahr, con Walter Janssen, Olga Cahova, Oscar Kalrweiss e Ursula Grabley.

## Le proiezioni cinematografiche sulle nubi

Un chimico di questa città, il dottor Manfred Mannheim, ha costruito una macchina per proiezioni sulle nubi, i cui esperimenti, assai bene riusciti, permettono di sperare che assai presto le popolazioni potranno vedere svolgersi sul cielo le avventure romanzesche di tutte le dive e i divi dello schermo. Lo scienziato tedesco è giunto già a proiettare con successo sul firmamento fotografie e nudità ad un'altè-

za da ottocento a mille metri. Egli crede inoltre, riferisce l'Agenzia Film, alla possibilità di proiettare pellicole sulle nubi a un'altèzza di parecchie migliaia di metri. Ciò che vi è di rimarchevole in tutto ciò, è che simili immagini luminose trasportate nello spazio notturno, sono visibili a parecchi chilometri di distanza. Le pellicole, di una composizione speciale, devono essere fissate ad un nastro di metallo che le preserva dal grande calore dell'apparecchio, nella composizione speciale della pellicola non rientra affatto la cellulosa, poiché verrebbe in questo caso bruciata istantaneamente. L'apparecchio è assai semplice: è a forma di scatola contenente due specchi piazzati in maniera tale da riflettere i raggi di una potentissima lampada attraverso un telaio che porta le figure e i testi da proiettare. Il prof. Mannheim calcola che vi siano in tutti all'anno, durante le quali la sua lanterna può funzionare con una certa efficienza. In seguito si riuscirà a proiettare le immagini ad altèzze superiori e fino a 10.000 metri.

## I guai dell'essere parenti dei divi

Il nostro confratello Maurice M. Hesse ha fatto una curiosa inchiesta sull'utilità che hanno avuto o sperato alcuni artisti del cinema, dal nome glorioso di qualche astro o di qualche stella. Douglas Fairbanks junior dice testualmente: «Vi assicuro che nei miei debutti ho pensato seriamente a prendere un nome differente da quello di mio padre. Questi è così celebre che non avrei mai potuto sperare che ci si interessasse a me. Ma come avrei potuto camuffarmi con altro nome, se io rassomigliavo a mio padre e sapevo saltare così bene come lui? E nei miei debutti, ho sentito nelle sale oscure frasi di questo genere: «Cammina come una scimmia... cerca d'imitare suo padre... è molto lontano dal suo valore...» Pure mi sono ostinato a crearmi un genere totalmente differente da quello di Doug. del vero... lo tengo a essere me stesso e non solamente il figlio d'un autore conosciuto». L'articolista conclude che è ben raro (e quasi impossibile) che il secondo venuto riesca a battere, per ciò che riguarda la fama, la gloria, il primo.

# COME SI DIVENTA ATTRICI

(V)

Uno dei pregiudizi più diffusi e più radicati è la credenza che per diventare attrici del cinema occorra esser belle. Di fronte a questa affermazione, colei che mi legge sgraverà tanto d'occhi, incredula e timorosa se non certa d'essere gabbata. Eppure basta ragionarci sopra per cinque minuti e ci si convince subito che la bellezza è, dopotutto, un'opinione. Un'opinione di cui possiamo rendere partecipi gli altri, molti altri, ma che resta una condizione non essenziale ma accessoria per diventare e... restare attrici cinematografiche.

Diventare e restare! Ecco racchiusa in due parole tutta la difficile carriera. Se diventare attrici è già un affare difficile, restarvi e occuparvi un posto, non dico di prima ma di seconda grandezza, è un affare difficilissimo.

Se la bellezza fosse un elemento decisivo dovrebbe non solo aprire le porte degli studi cinematografici ma spianare anche la via: a tutti è noto, invece, che dai concorsi di bellezza non è sortita alcuna attrice degna di nota, e tutti sanno quale melanconica fine abbiano fatto quei due giovani italiani che, scelti attraverso un concorso per la loro bellezza, andarono, sì, ad Hollywood ma tornarono anche, dopo una breve ed ah! quanto ingloriosa esperienza.

Dunque la bellezza non basta! Ma che cosa è poi questa bellezza? Chi ci può dare una misura certa di essa se è vero che le donne che sembravano belle ai nostri padri non lo sono più per noi, se è vero che la Venere dei Medici, la Fornarina di Raffaello, la Flora del Tiziano presentandosi ad un direttore cinematografico sarebbero senz'altro scartate?

Occorre forse possedere qualche altro requisito, ancora più misterioso e indefinito?

Sembra: infatti nel cinema non si parla mai (quando si parla sul serio) di bellezza ma di fotogenia.

Parola nuova per novissima cosa. Che cos'è la fotogenia? Che significa essere fotogenici? Attenzione! Ci inoltriamo per una zona minata dove sono possibili tutti gli equivoci, tutti gl'inganni, tutte le più arbitrarie affermazioni.

Fotogenia, secondo le persone intelligenti, pratiche ed oneste, sta ad indicare quella particolare proprietà delle cose, degli animali e delle persone di fornire all'obiettivo immagini eminentemente nitide, plastiche, ricche cioè di luci, ombre, penombre nelle più delicate sfumature e nei più forti contrasti. Si dice, per esempio, che l'acqua è tra le materie più fotogeniche perché, data la sua particolare proprietà di rifrangere e di riflettere la luce, essa fornisce all'obiettivo delle immagini ricchissime di vibrazioni luminose e quindi capaci di impressionare la pellicola nel modo migliore. Così tutte le materie che riflettono o rifrangono la luce sono tra quelle più fotogeniche, dal vetro alle gemme, dai metalli forbiti alle pelli verniciate, dagli alberi bagnati di pioggia recente ai negri unti di burro dalla testa ai piedi.

Gli esempi che abbiamo dato sono più che sufficienti per iniziare anche il profano ai misteri della fotogenia e fargli anche comprendere perché, per esempio, i paesaggi montani dove prevalgono i forti contrasti di luci e d'ombre e di bianco e nero, quelli desertici e artici dove il riverbero solare staglia crudamente le figure che vi si muovono, sono tra gli ambienti più fotogenici che si possano desiderare. Dove manca l'ambiente propizio i cineasti provvedono a crearlo artificialmente con opportuni accorgimenti aumentando e manovrando le fonti luminose.

Ed ora ci possiamo porre la seconda domanda: che cos'è la fotogenia richiesta ad un'attrice? È forse la stessa che possiedono l'acqua e i metalli forbiti o il paesaggio dopo la pioggia?

Sì, è la stessa più qualche altra cosa: è una frase del parlare comune dire « che si viene bene o male in fotografia ». Ebbene è fotogenico (o meglio incomincia ad esserlo) chi « viene bene in fotografia ». Questo speciale privilegio è dovuto ad un complesso di requisiti, molti dei quali sfuggono ad ogni tentativo di precisazione: è la tinta della pelle, dei capelli, degli occhi, prima di tutto, ed è anche la plastica del volto e della persona che fanno una persona più o meno fotogenica. Prendiamo un esempio estremo: chi ha il volto lentiginoso o pieno di foruncoli o di peli randagi possiede dei... requisiti antifotogenici, eccetto quando il cineasta non richieda una faccia lentiginosa (c'è ad Hollywood un bambino col volto spolverato di crusca che appare in determinate occasioni). Il volto e i capelli possono essere resi più fotogenici con opportuni accorgimenti, un po' più difficile è la toletta degli occhi perché, se è possibile far passare il bistrot sulle palpebre, ritoccare le sopracciglia e pettinare le ciglia, non s'è trovato finora



Jeanette Mac Donald ha compiuto il suo primo viaggio in Europa. Eccola al suo arrivo a Parigi, dove pare farà un soggiorno non breve, col suo fidanzato Robert Ritchie

un ingrediente per rendere più luminosi gli occhi. Cioè no... le lacrime servono egregiamente, ma non si può piangere in tutti i quadri.

Ma non è tutto qui: un'attrice è veramente fotogenica quando, oltre questi elementari requisiti essa possiede la virtù, davvero misteriosa, di rendere il personaggio con la massima evidenza cinematografica. Dico « evidenza cinematografica » perché non si creda che qualunque attrice che va bene sulla ribalta del teatro vada anche bene sullo schermo: la fotogenia entra in campo proprio qui; ci sono eccellenti attrici teatrali che sono fotogenicamente nulle e viceversa. E così, tornando alla nostra azzardata affermazione, si spiega perché (a parte il loro mirabile temperamento d'artiste) donne assai poco belle come Lillian Gish, come le Talmadge, come Gloria Swanson, come la stessa Mary Pickford, ci sembrano sullo schermo delle bellissime creature. E si può dire bella Greta Garbo, la donna dalle gambe troppo lunghe, dal seno... piattato, dalle mandibole troppo forti, dagli zigomi troppo prominenti, dalla fronte troppo alta? Eppure tutti questi « troppo » formano sullo schermo un bellissimo vedere. Perché? Perché l'attrice è essenzialmente fotogenica. E che dire della sua rivale, Marlene Dietrich? Ha il naso irregolarissimo e la bocca larga, ma i suoi grandi occhi pieni di tanta luce, la sua chioma rossastra, la sua persona che offre

allo schermo immagini così fluidamente carnali e femminee ne fanno uno dei tipi più fotogenici.

Pensate infine ad un caso estremo ma tanto convincente: ad un attore che vive soltanto sullo schermo ed è del tutto disincarnato, pensate a Topolino ed a tutti i suoi allegri compagni. Che cosa li fa tanto fotogenici? Le carni sode, forse il bell'incarnato della pelle, gli occhi stellanti, l'aria fatale? Niente di tutto questo ma l'insieme di pochi tratti di matita, qualche macchia di bianco e nero e, s'intende, l'umorismo indiatolato dei loro autori.

E a chi ci chiedesse una definizione inequivoca di fotogenia noi non sapremmo trovare altre parole che queste, proprio queste creature ridotte, come immagini, al puro necessario: bianco su nero, nero su bianco, quant'occorre e non un segno di più. La loro vita è tutta sullo schermo, fuori di esso non esistono. Ecco anche una regola d'arte e di vita che non bisogna dimenticare: per diventare e restare attrici bisogna donare tutto allo schermo, vivere in esso e scomparire fuori di esso. E il pubblico che sembra pensi proprio il contrario si comporta invece proprio così: ricorda soltanto le grandi attrici, cioè quelle che vissero e vivono intensamente sullo schermo: le altre, dopo l'omaggio di un giorno o di un attimo, le dimentica, cioè le annulla.

\*\*\*

# Il terzo divorzio di John Gilbert

Una notizia che si è propagata in tutto il mondo suscitando ovunque infiniti commenti è quella del divorzio di John Gilbert da Ina Claire, sul quale è chiamato a pronunciarsi il Tribunale di Los Angeles.

Vi dico subito che la notizia ha stupito profondamente anche a Hollywood, benché i divorzi siano in questo bizzarro paese all'ordine del giorno. Però l'impressione maggiore non è data dal fatto che una coppia come quella Claire-Gilbert, sinora ritenuta delle meglio assortite, si sciogla, ma dalle strane cause dell'annunziato divorzio. Esse non sono ancora del tutto note, e il modo con cui il bel John ha motivato la sua richiesta in Tribunale non è fatto certo per chiarificarle. « Chiedo di divorziare da mia moglie Ina Claire — ha scritto l'attore — perché ella è troppo intelligente ». Non una parola di più; il resto egli, evidentemente, si riserva di spiegarlo durante la causa; e fino a quel giorno le fantasie di quanti si interessano alle simpatiche figure dei famosi coniugi in disaccordo, hanno modo di sbizzarrirsi come meglio possono. Ma G. Owen non per nulla rappresenta a Hollywood *Cinema Illustrazione*; appena venuto a cognizione della cosa non ho lasciato tempo in mezzo e sono piombato come un bolide alla porta della lussuosa villa che Gilbert e la Claire abitano in Beverly Hill. Ero fermamente risoluto a saperne di più, e ci sono, come vedrete, discretamente riuscito.

## Crisi

Al servo filippino, che è accorso ad aprirmi la porta, non ho mai bisogno di dire il mio nome, poiché egli sa che sono di casa; immaginate quindi la mia sorpresa quando mi sono visto « bloccare » nell'anticamera con una fermezza degna di Cerbero.

— Ebbene? Che significano queste novità? — ho protestato.

— Scusatemi — il servo mi ha risposto freddamente — ma devo chiedervi se desiderate vedere il signore o la signora.

— Ma... anche tutti e due insieme; anzi senz'altro entrambi.

— Mi dispiace, signor Owen, ma non è possibile; dovete vedere o l'uno o l'altra, perché essi occupano ora ognuno un lato della villa e i loro appartamenti non comunicano...



John Gilbert con Lella Hyams nel suo ultimo film

Questa volta ho capito; i coniugi sono già alla separazione di fatto. Sorrido e chiedo al servo di annunziarmi a Gilbert, che dopo due minuti mi viene incontro con la mano tesa, precedendomi quindi nel suo salotto, dove, a giudicare dalla densità azzurra dell'atmosfera, doveva essere occupatissimo a consumare una buona parte delle sue ottanta sigarette giornaliere. Ha il suo aspetto solito, cordiale e un po' svagato, e tenta subito di ingolfarmi in una discussione sugli ultimi matches di boxe; ma io resisto energicamente alla sua manovra, investendolo subito con la domanda che mi brucia le labbra da che sono entrato:

— E' vero quello che si dice?

Una pausa, poi un ultimo tentativo di Gilbert di sfuggirmi:

— Che cosa si dice? Nulla di male, spero; e in ogni modo non ditemelo neppure: preferisco ignorare.

— Suvvia, Gilbert, tanto a me non la fate. Esiste in Tribunale una domanda di divorzio firmata da voi. Eppoi il mio ingresso oggi ha incontrato qualche difficoltà, né vedo qui la cara Ina. Suppongo che non l'abbiate nascosta per farmi uno scherzo...

Gilbert tace, poi accende religiosamente una sigaretta, poi... cade in mio potere.

— Sì, caro Owen, sarò franco con voi: con Ina, già da qualche mese, siamo in crisi. Crisi acutissima, e forse fra pochi giorni tutto sarà definito, nel modo che sapete.

## Perché divorzia

Era venuto il momento di piazzare tutte le mie batterie; e non ho esitato un momento a farlo.

— Le cause? — ho chiesto con la rigidità e l'implacabilità di un vecchio inquisitore — spero che a me non vorrete nascondere le cause di un avvenimento così... così impreveduto.

— E non ve le nasconderei, infatti, tanto più che esse si sapranno prestissimo e che voi non siete tipo da farne una speculazione. Sono cause di natura — come dire? — sottilmente spirituale. Voi sapete che nei miei due precedenti matrimoni non sono stato felice; ed in entrambi i casi per ragioni materiali; stavolta che avevo tutto per sormontare ogni difficoltà di questo genere, mi sono imbattuto in qualcosa di più grave, in una incompatibilità morale. E vi garantisco che i dispiaceri passati sono nulla in paragone a quelli attuali.

— Non ho ancora capito...  
— Capirete presto. Come sapete, nella mia richiesta di divorzio ho detto che il mio desiderio, anzi la mia necessità di dividermi da Ina nasce dal fatto che ella è troppo intelligente per me. Questa motivazione può sembrare strana e anche ridicola, ma è assolutamente esatta, e ragionevolissima. Sì, io voglio divorziare da mia moglie a causa della sua intelligenza, i cui

effetti sulla nostra vita coniugale mi rendono infelice.

— Ne so meno di prima... Parlate di lei come attrice, o di lei come donna?

— Parlo della donna e dell'attrice, parlo di lei senza distinzioni, insomma, e voi, voi dovrete capirmi, Owen.

Taccio per un istante, imbarazzato. Gilbert mi porge una sigaretta, ma io non l'accendo neppure, perché non voglio dargli modo di fermarsi sulla via delle confessioni.



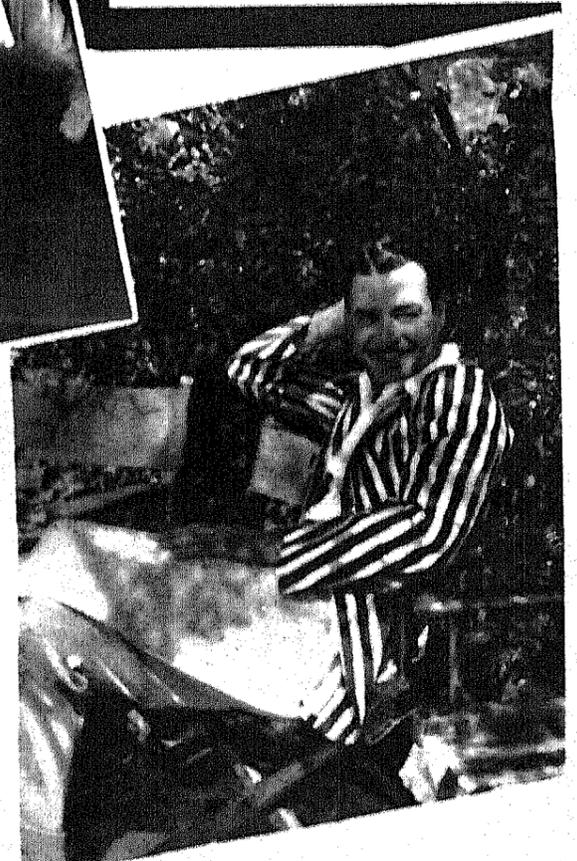
fisica della donna nei nostri riguardi, ma anche per la sua inferiorità intellettuale. Il marito è... e dev'essere, a mio parere — il braccio e il cervello del « menage ». Ebbene: nella coppia che io e Ina abbiamo formato in questi anni, il cervello era lei. Forse io non sono molto intelligente; ma lo sono stato abbastanza per accorgermene. Pochi mesi di vita in comune mi hanno convinto della assoluta superiorità di Ina su di me. Credetemi, Owen, ella non è una donna come tutte le altre; e forse — non lo dico per consolarmi — l'uomo che potrà veramente dominarla spiritualmente, ha ancora da nascere.

## Dolore

E' con voce sinceramente addolorata che Gilbert viene ai particolari del suo dramma coniugale.

— Vi dicevo, dunque, che mi resi presto conto della cosa: Ina mi è superiore. Potete facilmente immaginare come il sentimento che ci ha unito dovesse fatalmente essere distrutto da questo fatto. Prima delle nozze due innamorati non si conoscono mai perfettamente; e a voi non è necessario illustrare le illusioni ottiche del desiderio. Ma,

A sinistra: Un momento fatidico delle nozze di John Gilbert con la Claire; la firma. Sotto: Una recente fotografia di John Gilbert



## Ina è una donna superiore...

Arrischio una congettura.

— Alludete forse ai suoi successi sullo schermo? Ma non vedo in che modo essi possano oscurare i vostri. L'interprete di « La grande parata », di...

Ma Gilbert mi interrompe, senza nascondermi il suo disappunto.

— Basta così, Owen, se dove volete andare a finire, e vi prego di non farmi l'ingiuria di sopprimi affetto da una volgare gelosia di mestiere. I successi di Ina, i successi cioè di una persona alla quale volevo bene, anzi della persona che amavo più di tutte al mondo, non potevano che farmi piacere. Se qualcosa di vero esiste in quello che dite, è che non vorremmo mai essere del tutto estranei ai successi delle persone che sinceramente e profondamente amiamo. E con Ina, che è una donna superiore, nessuno al mondo, credo, potrà mai dire di aver avuta la più piccola parte nel conseguimento delle sue fortune. In ogni modo, questo non mi avrebbe fatto soffrire, e la verità è un'altra e riguarda le anime, non gli avvenimenti, la rispondenza dei nostri cuori, non la vita di ogni giorno...

Altra pausa, altra sigaretta. E stavolta posso anche notare, nonostante la fitta nuvola di fumo, di cui il maschio volto dell'attore si vela come di una provvida maschera, che una smorfia di amarezza gli increpa la bocca.

## Un sentimento di protezione...

E non gli dò più respiro, stringo l'assedio prima che un improvviso pudore non soffochi in lui questa vena di confidenza.

— Se ben capisco, Gilbert, voi siete un ipersensibile. E...

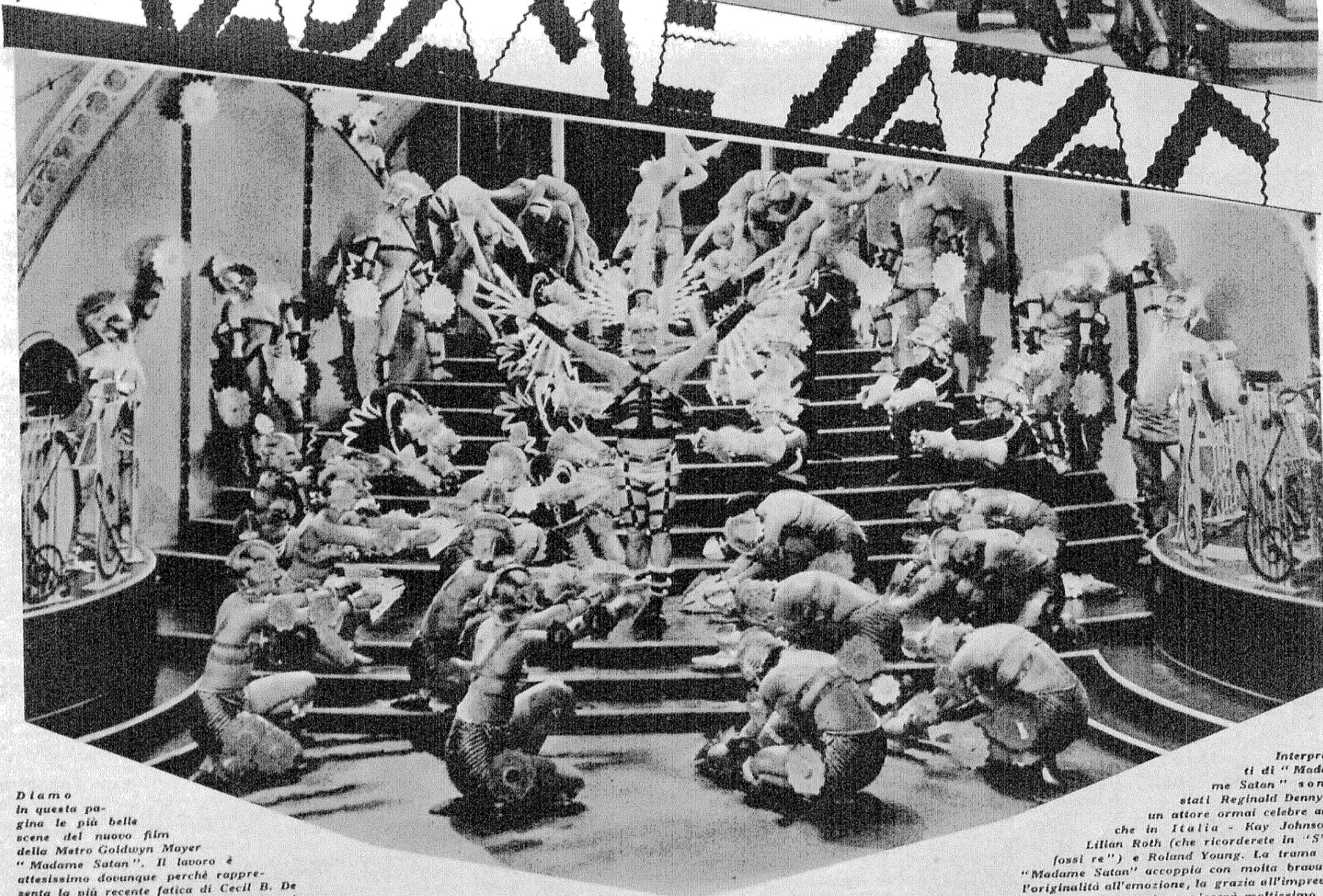
— Non si tratta di ipersensibilità, Owen; chiunque, al posto mio, dovrebbe provare quello che io provo. Vi spiegherò. Nell'amore di un uomo per una donna entra per un quarto il desiderio e per tre quarti — questa credo sia almeno la proporzione quando si tratta di un uomo sano e normale e non volgare — un sentimento di protezione. Questo sentimento di protezione non nasce in noi soltanto per la inferiorità

sopito il desiderio, si viene a un preciso e sereno esame; così io e Ina ci siamo presto conosciuti a fondo, ed ella, a un certo punto, ha anche capito che io conoscevo la mia inferiorità. Mi voleva bene, e ha finto per me una devozione anche maggiore di quella che il più esigente dei mariti possa desiderare; ma la finzione non mi è sfuggita, e siccome il mio egoismo me ne ha mostrato soltanto il lato cattivo, essa mi ha esasperato. Sono cominciati così i piccoli dissidi, i sordi risentimenti che turbano tante altre coppie e che hanno finito per minare anche la nostra felicità. Il divorzio è apparso a entrambi inevitabile, e lo abbiamo deciso. Ina mi disse anche: « Trova tu una ragione che accenti i giudici senza dispiacere a te; non importa se dovesse dispiacere a me ». Io le risposi che avrei dato la vera ragione, perché non mi vergogno affatto della mia inferiorità, o almeno ho abbastanza forza d'animo per poterne sopportare pubblicamente l'amarezza: e così ho fatto. Eccovi tutta la storia, caro Owen, e se la scrivete, non cambiate un punto: anche come è, essa rimarrà sempre la storia più triste che abbiate scritta.

## Vien fatto di domandarsi...

A questo punto ho capito che dovevo congelarmi. E vi confesso che me ne sono andato con questa domanda nel cuore: si amavano veramente, appassionatamente, John Gilbert e Ina Claire? Non ci giurerei, perché considero l'amore capace soprattutto di annullare qualsiasi differenza intellettuale fra due creature.

G. Owen



Diamo  
in questa pagina  
la più bella  
scene del nuovo film  
della Metro Goldwyn Mayer  
"Madame Satan". Il lavoro è  
attentissimo dovunque perchè rappre-  
senta la più recente fatica di Cecil B. De  
Mille, il grande direttore artistico di cui non  
abbiamo ancora dimenticato il maestoso "Re del  
Re", il lavoro dalle stupende qualità pittoriche

Interpre-  
ti di "Mada-  
me Satan" sono  
stati Reginald Denny -  
un attore ormai celebre an-  
che in Italia - Kay Johnson,  
Lillian Roth (che ricorderete in "S'io  
fossi re") e Roland Young. La trama di  
"Madame Satan" accoppia con molta bravura  
l'originalità all'emozione, la grazia all'imprevi-  
sto e all'attraente, e piacerà moltissimo

# LE NOVELLE DI CINELANDIA

## LA MOGLIE DELUSA

LALA non le rispose nemmeno e diede segni di nervosismo e di malcelata gelosia quando Roy indugiò a complimentare Anna per la sua toeletta.

Pochi giorni dopo l'intera compagnia partì per la località dove dovevano essere girati gli esterni e cioè per la Yosemite Valley ed i boschi circostanti.

\*\*\*

La compagnia lavorava duramente. Poiché oltre al costo del viaggio doveva tener conto delle spese per lo studio di Hollywood che decorrevano lo stesso. Roy aveva più seccature che mai con Lala May e se ne stava sempre con lei cercando di farle entrare in testa alcune idee elementari. Era divenuto nervoso ed irritabile ed Anna, le rare volte che lo incontrava, cercava di incoraggiarlo spiegando il massimo tatto.

« Abbiamo fatto del buon lavoro in questo film, Anna — le disse un giorno Roy. — Voi non dovete più abbandonare l'arte, almeno finché Davide non faccia qualcosa di veramente grande. Voi certamente contribuirete alla riuscita di questo film perché siete un'artista intelligente.

C'era una strana espressione nei suoi occhi mentre egli le diceva quelle parole ed il cuore di Anna cessò di battere per un momento. Ella fu quasi sollevata sentendo Mike, il giovane assistente avvicinarsi ed entrare nella sala.

« Il signor Garrick sta in attesa di voi per provare quella scena che sapete.

« Vengo subito da lei, — disse Roy sempre guardando Anna, — ascoltate cara, — e nella sua voce vibrava una nota di tenerezza, — se il tempo si rimette al bello

partiremo all'alba per poter girare le scene nella giusta luce. Verrete con me, nella mia vettura, così mi parlerete ed incoraggerete come avete fatto oggi.

« Indi la lasciò avviandosi per la loggia. Anna andò nella sua stanza a scrivere la lettera che doveva por fine ai suoi rapporti con Davide.

« Caro Davide, — diceva la lettera, — avete sempre detto che mi amavate tanto da desiderare unicamente la mia felicità. Io ho creduto per molto tempo e sono sicura che anche voi credevate di farme la mia felicità. Invece, Davide, voi non mi amavate come credevate perché il vostro amore non vi ha dato la forza di lottare per me. So bene che voi credete di aver fatto tutto il possibile e di aver tentato in tutti i modi, ma caro, voi non sapete quel che significhi veramente lottare ed io non posso essere felice a fianco di un uomo mediocre. Il successo che non avete saputo conseguire cercherò di raggiungerlo io.

« Per questo resterò ad Hollywood e continuerò nella carriera cinematografica. Certo quando penso a voi nel nostro piccolo appartamento ed a quel canarino, (qui nella lettera c'erano tracce di lacrime), mi viene un nodo alla gola ma, quando mi trovo a casa con voi prendo in agguia l'appartamento e, Davide, devo confessarvelo, stavo per odiare anche voi. Così doveti andar via e restarmene lontana.

« Cercate di comprendermi, non è vero Davide? Voi sembrate adattarvi così bene alle avversità che non troverete penoso abituarvi alla nostra separazione.

« Anna ».

Quando ella ebbe chiuso la lettera si sentì più leggera, una sensazione simile a quella provata quando era salita sulle altitudini di Yosemite. Solo questa nuova sensazione era mentale, non fisica. Ebbene, non aveva raggiunto le altezze della sua anima o almeno, non tendeva a raggiungerle? La casa abbandonata, il legame infranto, non erano tutte cose mediocri, appartenenti agli uomini, mentre il lavoro artistico, la creazione, la inalzavano in una sfera superiore, rendendola felice?

Quando ella scese nel salone con la lettera, apprese che l'ultima spedizione postale era partita mezz'ora prima.

« Penso lo a spedirla, — si offrì Mike, — io e Mae scenderemo fra poco giù e passeremo dall'ufficio postale.

Anna lo ringraziò e gli diede la lettera, ma un momento dopo, vedendo i due innamorati che tubavano fu sul punto di chiederla indietro. Il modo come essi si prendevano le mani, l'ardore contenuto che i loro sguardi lasciavano trasparire, tutto le ricordava l'Amore che li aveva uniti, lei e Davide. Com'era sciocco! Quello era solo ardore giovanile che sarebbe delegato dopo i primi mesi del matrimonio!

Anna lasciò detto che voleva essere svegliata all'alba, ma fu un ordine inutile perché ella quasi non chiuse occhio tutta la notte e quando si trovò seduta accanto a Roy, nella vettura che partiva fra la nebbia per andare su verso la cima della montagna, provò una sensazione d'irrealtà affascinante come se visse in una atmosfera di sogno.

Roy guidava sicuro e veloce prendendo le curve della strada a *tournequets* con una confidenza che toglieva il respiro ad Anna sebbene ella si sentisse sicura.

Un atteggiamento accorato di Helene Twelvetrees nel film "Kerr Mann" (Paramount)

(Continuazione dal numero precedente)

Mentre essi stavano « in cima al mondo » e guardavano i lunghi raggi dell'alba rosata sorgente sulle nebbie della vallata, Roy guardò il suo orologio e sorrise.

« L'ho fatta in quaranta minuti, — disse, — le macchine non saranno qui prima di un'ora.

Egli distese per terra una coperta dove si sedettero vicini.

« Anna, — egli parlava con quella nota tenera di prima, — quando ieri mi parlaste, mi sentii simile ad un re. Veramente avete sempre prodotto in me quell'impressione di incoraggiamento. Vi ricordate i vecchi giorni, prima di scartarmi per scegliere Davide, come rialzate il mio morale quand'era abbattuto? Che coppia avremmo fatto insieme, Anna!

Anna non rispose. Una sensazione deliziosa la prendeva.

Ma di scatto egli si scostò da lei. Ella vide il suo volto impallidire dal terrore.

« Guardate, — le disse con voce emozionata.

Anna si volse. Un grosso orso seguito dal suo piccolo si avanzava incontro a loro.

Ella quasi rise. « Cosa c'è? È solo un orso, essi non fanno male, sono domestici. Non è permesso dar loro la caccia a Yosemite.

Ma Roy parlava in un sussurro rauco:

« Essi sono domestici e innocui eccetto quando i loro piccoli sono con essi. Un uomo fu artigliato e finito da essi l'ultima primavera. State più ferma che potete, Anna!

Anna trattene quasi il respiro mentre la grossa bestia passava accanto silenziosa lungo il sentiero. Non c'era scampo per essi perché la roccia su cui si trovavano era sospesa a cinquanta metri d'altezza. C'era una luce malevola negli occhi bruni dell'animale e i suoi denti luccicavano in un brontolio.

Anna rabbrivì e si volse a guardare Roy.

Egli stava sull'orlo dell'abisso.

Non sembrava più lo stesso uomo. Quindi subitamente cambiò. Sempre tenendo le mani nelle tasche della giubba si eresse e avanzò con passo sicuro verso gli orsi, gridando con voce acuta. La madre lo fissò per un minuto grugnando furiosamente, quindi urtando l'orsacchiotto per avvertirlo di correre volse la coda e fuggì.

Prima che Anna potesse congratularsi Roy, una vettura apparve alla curva della strada, e l'intera compagnia, compresa Lala May, era attorno ai due.

Una parola di lei circa il coraggio di Roy ed egli fu attorniato e festeggiato. Egli stesso raccontò l'avventura con forse qualche ricamo fantasioso.

Lala May fu l'unica a non unirsi al coro di lodi fatte al direttore. Ella stava accovacciata nella vettura, una torva piccola figura nel suo costume di cuoio rosso. Anna si ricordò improvvisamente che Lala non aveva scene da interpretare negli esterni e si chiese perché ella fosse venuta.

Lala May le fece cenno. Incuriosita Anna le si avvicinò.

« Quali sono le vostre intenzioni? — chiese Lala coi grandi occhi fiammeggianti di sdegno. — Voi, cercate di strapparmi il mio amico così? Dovreste vergognarvi, voi, che siete l'amica di sua moglie e vivete nella stessa casa!

Anna riuscì a stento a rispondere per lo sdegno che l'invasava.

« Voi piccola scema... — riuscì finalmente ad articolare, — non avete abbastanza cervello per capire che fra me e Roy non può succedere nulla di grave per quanto amici siamo? Non capite che io non sono una di quelle? »

Anna le volse le spalle. Il mondo le sembrò diventato d'improvviso grigio e scolorito.



Un setra sorgente della Paramount: Frances Dee



Un atteggiamento accorato di Helene Twelvetrees nel film "Kerr Mann" (Paramount)

E due ore dopo l'intera compagnia tornò senza il suo direttore. — Il signor Garrick è andato nell'alta Sierras per un paio di giorni — annunciò Mike — per il taglio delle scene eseguite in questi giorni. Partiamo tutti nel pomeriggio ma egli mi disse di dirvi di attendere qui nell'albergo così egli potrà ritornare a Hollywood con voi. — Anna eresse di scoprire un lampo di malizia negli occhi di Mike; a causa di quell'avvertimento preparò le sue valigie e ritornò ad Hollywood con la compagnia. Ella però non riusciva a dimenticare Roy. I suoi pensieri dopo infiniti giri finivano sempre allo stesso punto, lo stesso desiderio. Era questo il motivo per cui era venuta ad Hollywood, aveva rotto con Davide? Era questa la sua ambizione, quella di lavorare come attrice secondaria in un film diretto da Garrick Roy, piuttosto che come Star in un film senza la sua direzione, senza la sua voce magnetica?

Quando arrivò a casa fu contenta di apprendere che Madge era, come al solito, fuori per una gita coi suoi amici. Il maggiordomo cercò di offrirle qualche distrazione. Voleva la signora raggiungere la signora Garrick oppure giocare al bridge col segretario, oppure, se la cosa la interessava, voleva andare nella camera di proiezione privata e vedere qualche film?

« Avete una copia dell'ultimo film del signor Garrick, « La paura del desiderio »? »

« Abbiamo un'intera filmoteca di tutte le opere del signor Garrick.

Ecco quel che le occorreva! Con tutto il suo essere teso verso Roy Anna trovò che il miglior modo di passare il tempo era quella di osservare la sua personalità attraverso la sua ultima creazione. Felice ella si affrettò verso la stanza di proiezione e mentre il film si svolgeva ella rimase assorta ed ammirata delle scene drammatiche in esso contenute.

Ad un tratto, rompendo l'incanto, la porta si aprì ed eretta nel fascio di luce che veniva dall'altra stanza apparve Madge, appena vestita con un semplice abito di chiffon e una camelia all'orecchio invece



Anita Page, la vivacissima, della Metro Goldwyn Mayer

degli orecchini soliti.

— Cosa state facendo? — Ella avanzò e girò l'interruttore della luce. Anna notò che ella portava le perle di Roy.

— State vedendo il film di Roy? Per l'amor del cielo!

— Aspettate che ne veda la fine. È così interessante.

— Vedetelo pure tutto, dato che ci tenete, — Madge rise e spense di nuovo la luce accomodandosi al fianco di Anna.

— Come vi è sembrata Yosemite? — chiese Madge a Anna.

— Meravigliosa, e vostro marito si comportò da eroe facendo un gesto coraggioso. Anna le raccontò l'episodio dell'orsa.

— Che bravo!

C'era una punta di ironia nella voce di Madge la quale non sembrava interessarsi eccessivamente del bel gesto di Roy.

— Ditemi piuttosto qualcosa circa il lavoro e la compagnia. Com'era Lala?

Questo era il momento atteso da Anna; adesso le si presentava l'occasione di dire a Madge che il marito meritava di essere curato meglio, specialmente quando questo marito si chiamava Roy Garrick. Se ella non poteva essere nulla per Roy almeno poteva tentare di farlo felice influenzando sulla moglie sino a renderla una fidata collaboratrice delle sue fatiche artistiche.

— Dolly era più oca che mai, — cominciò Anna, — e Roy doveva provare con lei alcune scene...

— Non cercate di illudermi, — disse Madge con voce netta che suonò stranamente nel buio della sala, — io so già, voglio soltanto sapere sino a qual punto essi sono arrivati.

Anna si sfogò: — Io non so dove siano giunti Madge, ma debbo dirvi da un pezzo una cosa: qualunque cosa accada la colpa è vostra!

— Mia!

— Sì, vostra. Avete un marito invidiabile come Roy Garrick e non fate il menomo sforzo per tenerlo; non state nemmeno ad ascoltarlo quando parla dei suoi lavori. Anzi ve ne andate in giro con la vostra squadra di adoratori, preoccupata solo di voi e delle vostre toelette. Non cercate nemmeno di comprenderlo... — ella s'interruppe vedendo ridere istericamente Madge.

— Così egli ha fatto colpo anche su voi! Ebbene ho ragione io, sì o no, di dire che nessuna donna è al sicuro entro un raggio di un miglio da lui...

— Madge, non vorrete dire che...

— Oh, so bene. Voi al solo sentirlo parlare dei suoi inizi pieni di audaci tentativi ve ne siete innamorata. Poi a dare

l'ultimo tocco è giunto l'episodio eroico dell'orsa. Capisco che voi non andrete al di là di questa ammirazione devota, Anna, ma tutte incominciarono in tal modo.

— Tutte?...

— Sì; non crederete mica che Lala May sia l'unica, mia cara. Ce ne sono a dozzine nella sua situazione: ogni nuova attrice, ogni graziosa stenografa, ogni donna che lo incontra. Non importa chi ella sia realmente anche se non è bella, finché gli dice di ammirare il suo genio e la sua arte.

La voce di Anna si abbassò; era come una confessione strappata contro voglia, di cui si vergognasse. Il rumore della macchina impedì che le sue parole arrivassero all'operatore.

— Ma non vi accorgete Anna che Roy non desidera la mia simpatia né la mia comprensione. Essa non basta a soddisfare la sua vanità. Egli si stancò di me solo pochi mesi dopo il matrimonio, appena il successo artistico cominciò a delinearsi. Le donne gli dicono che è insuperabile; qualcuna di esse è in buona fede, sincera come voi, portata ad ammirare gli eroi. Altre sono calcolatrici e vanno da lui deliberatamente, lusingando il suo amor proprio con astuzia. Egli ha un debole per le lusinghe perché lo aiutano a credere di essere un grande uomo pur sapendo bene che non lo è. Mentre Madge parlava il film si svolgeva dinanzi agli occhi dell'amica che seguiva attentamente le scene pur prestando orecchio alle sue rivelazioni. Era veramente quel meraviglioso capolavoro il frutto di una semplice praticaccia del mestiere che sa adoperare i trucchi scenici, come diceva Madge? Ella non poteva arrendersi a quelle rivelazioni che facevano crollare il suo idolo.

— Ma, Madge voi non lo apprezzate veramente o siete forse già stanca di lui! Se voi l'aveste visto a Yosemite, di fronte a quella belva che avanzava verso di noi, avreste ammirato il suo coraggio che lo spinse ad andare contro l'orsa ed a cacciarla.

Madge rise di nuovo, di una risata amara: — Oh, se sapeste Anna quanto egli è vile! Me ne accorsi un anno fa, sebbene io dapprima non volessi convincermi di ciò. Non c'era nulla da temere dall'orsa col suo piccolo, ed anche la storia dell'uomo sbranato dagli orsi fu una sua invenzione onde apparire più coraggioso ai vostri occhi. Inoltre porta con sé sempre la pistola.

Come un lampo sorse nella mente di Anna il ricordo della scena col brusco cambiamento della figura paurosa in un ardito cacciatore.

Poi la luce si riaccese perché la proie-

zione era terminata ed Anna si accorse che c'erano tracce di lagrime negli occhi di Madge. Con emozione pose le braccia intorno alla sua amica che ora vedeva nella giusta luce.

— Cara Madge io non sapevo, ma non torturatevi per Lala; sono sicura che tutto è finito fra loro due. Ella tornò a casa con la compagnia e dopo è partita per le alte Sierras per riposare.

— Oh no, ella non è tornata a casa, — disse Madge, — so tutto perché ci sono delle persone che mi informano... e tuttavia non son capace di dividermi da lui. Roy cerca di farsi perdonare facendomi dei regali e le perle che vedete me le ha regalate a causa di Lala, suppongo. E tutto il resto dei miei gioielli ha la stessa origine, per calmare la sua coscienza. Se voi sapeste come desidero di tornare indietro ai vecchi tempi, quando egli riusciva a regalarmi un braccialeto placcato oro a furia di economie eroiche. Vedete, lo porto ancora.

Madge si era rimessa e si incipriava il naso con la cipria che teneva in una scatoletta ingioiellata. — Non crediate che io biasimi Roy, — ella concluse, — è il successo che gli dà alla testa. Il successo che tante volte non si sa come venga, in questo strano modo di affari quale è il cinema. C'è da lavorare tanto ed aver tanta fiducia nelle proprie forze che difficilmente si può sopportare quella tensione continua. Né tutti sono capaci di far ciò. Pochi uomini sono grandi abbastanza... come Davide.

— Ma Davide è un... — Anna cominciò.

— Lo so bene che voi lo credete un fallito — la interruppe Madge — e forse talvolta lo disprezzate; ma voi non sapete quanto siete fortunata per essere la moglie di un uomo che non ha raggiunto il successo. Vostro marito vi appartiene ancora. Io non dovrei dirvi ciò perché queste verità faranno intiepidire il vostro entusiasmo per l'arte ma tuttavia debbo aprirvi gli occhi e giustificarmi nei miei riguardi con Roy.

— No, non curatevi di tutto ciò, Madge — disse Anna con voce ferma — adesso ho compreso e sento la nostalgia della casa; desidero tornare da Davide. A che ora parte il primo treno del mattino?

\*\*\*

Anna non mandò nessun telegramma a Davide per preannunziare il suo arrivo. Dopo la lettera che gli aveva scritto da Yosemite non c'era nulla da dirgli per telegramma. E poi, pensò, forse egli non sarebbe più nel piccolo appartamento. Ella avrebbe voluto che il treno corresse più veloce per arrivare in tempo a trovare Davide, prima che il suo amore per lei sparisse, l'amore che ella meritava così poco.

Com'era stata cieca! Ella aveva creduto che Davide fosse un fallito mentre ora capiva che era un forte. Un fallito nel suo lavoro, forse, ma un successo nella vita! E forse ora ella l'aveva perduto per sempre. Ella chiuse gli occhi al pensiero angoscioso.

Poco dopo il portiere avvertì che si era a Kansas City dove cambiava il fuso orario e l'ora si spostava in avanti. Benedisse il cambiamento che le faceva guadagnare così un'ora.

\*\*\*

— Davide, Davide! — Ora egli stava contro il suo petto anelante e l'amava più che mai.

— Mia diletta Anna — egli disse — sapevo bene che sareste arrivata all'improvviso, un giorno o l'altro, così presi il canarino lo stesso giorno in cui partisti. Siediti, levati il cappello ed io ti preparerò qualcosa da mangiare. Immagino che sarai stanca per il lungo viaggio. Come mi fa piacere di rivederti!

— Ma Davide... — Anna lo seguì nella cucina — quella lettera non è arrivata?

— Nessuna lettera — rispose il marito occupato a mescolare qualcosa nella casseruola — è arrivato solo qualche biglietto... e, oh sì, c'è una lettera per te, indirizzata alla signorina Anna Wainwright, una lettera di qualche ammiratrice immaginaria; non è vero?

Anna la trovò sul tavolino col suo nome d'arte sulla busta e aprendola ne venne fuori la lettera che

ella aveva indirizzato a Davide ed un foglietto su cui era scritto:

— Cara signora Wainwright, dimenticai di spedire la lettera il giorno che me la consegnaste. La lettera rimase nella mia tasca finché non arrivammo a Los Angeles. Là seppi che voi eravate ritornata a New York e così ho creduto opportuno spedirla direttamente a voi. Vogliate scusarmi. Sapete bene come succede quando si è innamorati e si ha la testa fra le nuvole.

Vostro dev.mo Mike.

Anna stracciò la lettera in minuti pezzetti, quindi tornò in cucina dove Davide la fece accomodare nella migliore poltrona. Mentre cucinava egli parlava e le dava le notizie del suo lavoro di tutti i giorni:

— Oggi ho assunto una bellissima attrice...

— Di quanto è bella? — Anna riprendeva il vecchio giuoco ma questa volta vibrava nella sua voce una nota di tenerezza amorosa.

Essi risero allegramente e Davide che si affacciava accanto ai fornelli del gas aveva il viso accaldato e pieno di bollicine di sudore. Anna l'osservò felice pensando che le stille che gli imperlavano la fronte valevano più delle perle regalate da Roy a Madge.

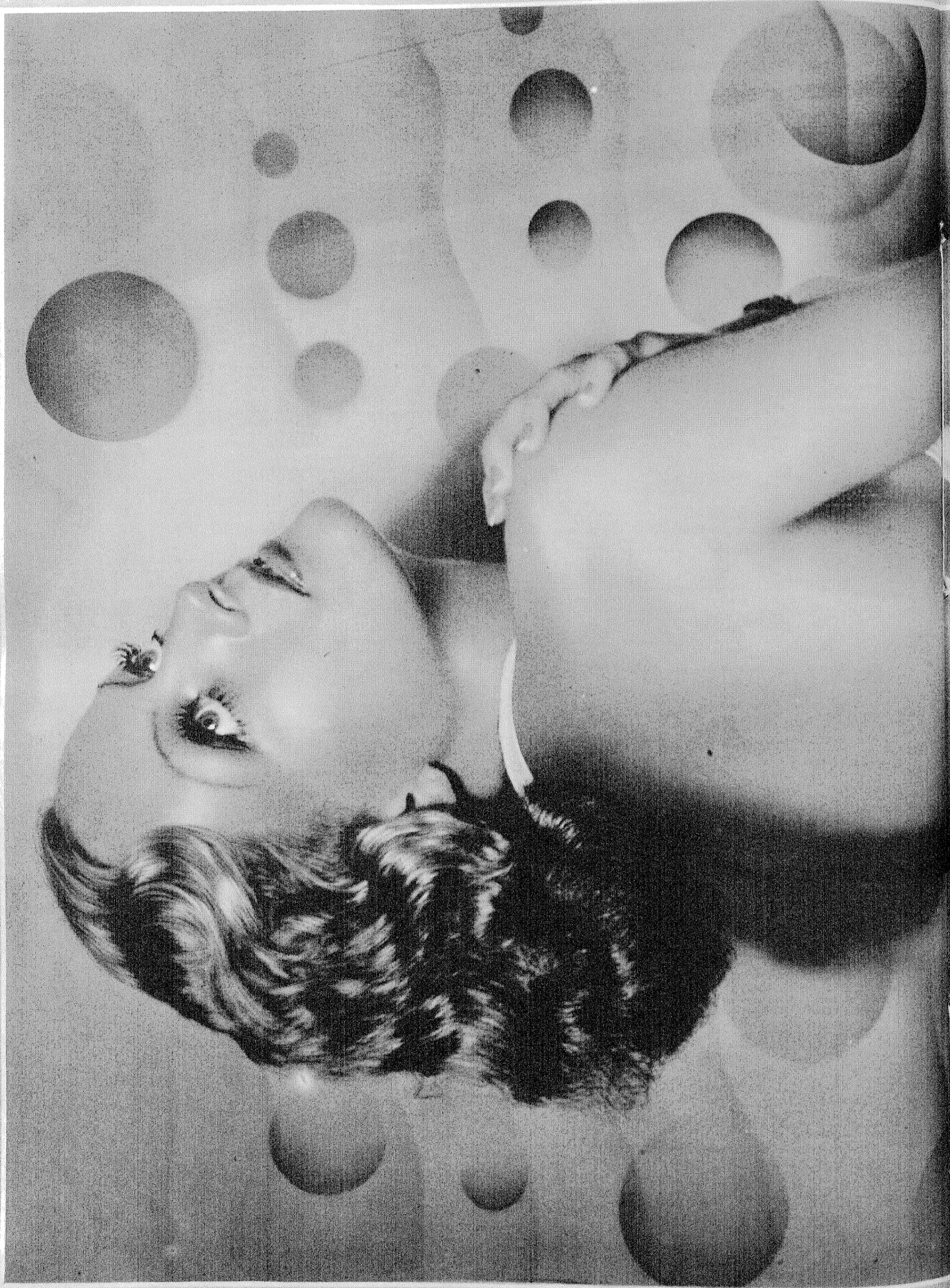
FINE

Agnes Christine Johnson

(Traduzione di Lao La Bruna)



Phillips Holmes (Paramount)





*Cinema Illustrazione presenta: Joan Crawford*

*(Metro Goldwyn Mayer)*

IL CONCORSO PER IL TEMA **ODIO** SI CHIUDE. ORA, CARI LETTORI, AI VOTI E PREPARATEVI TUTTI A PARTECIPARE AL SECONDO TEMA CHE DAREMO NEL PROSSIMO NUMERO



Con questo numero il tema ODIO del nostro CONCORSO DELLE ESPRESSIONI si chiude. Fra le fotografie da noi prescelte e che diamo in questa pagina i lettori dovranno indicare per mezzo di votazione con l'apposito tagliando i due concorrenti a parer loro i migliori. Inutile dire che il concorso ha avuto successo essendo giunte ben 1371 fotografie — fra le quali, stranissimo, solo 35 donne, e nessuna di queste minimamente meritevole. Saremo quindi costretti ad assegnare il premio che avevamo destinato per la vincitrice al primo dei due vincitori, cui certo non mancherà il modo di utilizzarlo splendidamente. Il secondo avrà, come si era stabilito, l'orologio di gran marca... ED ORA, LETTORI, AI VOTI (termine utile per l'invio dei voti - tema "Odio" - il 10 settembre). Il secondo tema sarà più... blando e quindi più accessibile anche alle nostre lettrici.



CONCORSO DELLE ESPRESSIONI  
Votazione del tema: ODIO

Do il mio voto al concorrente N. \_\_\_\_\_

# I SETTE PECCATI CAPITALI A HOLLYWOOD

## 3° LUSSURIA

Questa volta l'argomento è delicato, delicatissimo. Forse, care lettrici, l'avete aspettato con ansia — perché siete voi, di solito, che preferite i temi, come dire? un pochino piccanti. Ma perdonatemi se vi dà una grande delusione: a Hollywood i reporters scandalistici o hanno fantasia o falliscono. Forse anche voi sapete che vi è una specie di *régisseur* morale, il signor Will Hais, che ha l'incarico di far sì che niente avvenga che possa suscitare le ire dei quacqueri, dei puritani, infine coloro che a torto o a ragione stanno in agguato per precipitare sulla nuova Sodoma, dicono loro, fulmini e fulmini e provocare magari un decreto legge dal Senato di Washington che ordini di distruggere in tre ore Cinelandia.

Dunque, a Hollywood la lussuria non ha posto il suo subdolo piede. Non credereste, ma vi sono persino dei club moralisti cui partecipano molte dive. Che predichino bene e poi razzolino male, può darsi: ma è certo che scelgono casomai, come campo dei loro piaceri, delle sedi lontane, dove è possibile sfuggire all'occhio implacabile del giornalista. Questo sarebbe il caso di Clara Bow che finanziava il « Circolo femminile americano delle *Uno solo* », circolo che aveva per iscopo di propagandare tra le donne americane la lotta contro tutte le forme della poliandria, cioè contro quelle donne che non reputano sufficiente a riempire la loro vita un sol uomo. E di quanti ha avuto bisogno la famosa *flapper* tutti sanno!

Anche Lupe Velez fa parte di un club animato da buone intenzioni, una sorta di *dependance* dell'*Esercito della salvezza*. Ma poco tempo fa quasi quasi la diva ne fu espulsa poiché durante una riunione, mentre la conferenziera stava parlando dei risultati ottenuti dal sodalizio in un anno di attività, si mise a cantare accompagnando la musica di una canzonetta un po' sbocata che un suonatore ambulante faceva giungere dalla via.

Chi proprio pareva volesse mettere a rumore Hollywood con i suoi costumi era Conchita Montenegro: essa si era fatta precedere da una stampa rumorosissima che la descriveva addirittura come una novella Messalina. Giunta e presa in affitto una



La bella e il mostro, ovvero, Conchita Montenegro e l'orango, il quale orango è poi il suo giardiniere così truccato per ragioni pubblicitarie, come si apprende nel testo

villetta a Beverly Hill, nacquero intorno a lei delle strane leggende. Si diceva che essa aveva per guardia del corpo un terribile orango: e da questa constatazione i discorsi arrivarono facilmente a rinnovare la favola della bella e il mostro. Ma l'orango c'era veramente, e chi passava davanti alla villetta in date ore del crepuscolo lo vedeva confusamente tra gli alti alberi del giardino. I giornali di New York sferrarono una campagna feroce contro la diva, ma poi si seppe, e lo si seppe quando Conchita aveva raggiunto in pieno il suo scopo pubblicitario, che l'orango era... il giardiniere che si truccava tutte le sere da... nostro progenitore per ordine della diva. Ora anche Conchita fa parte del suo bravo club moralistico, quello stesso di cui è presidentessa onoraria Joan Crawford, la bellissima fanciulla, che ha avuto una vita avventurosa e ha tuttavia conservato una freschezza di atteggiamenti e di sentimenti veramente adorabile. Di questa più che della sua bellezza si invaghi Douglas junior che la conobbe quando era ancora nella penombra.

Questa suggestiva Lupita, alias Lupe Velez, vi par proprio un milite dell'*"Esercito della Salvezza"*? Eppure in questo articolo...

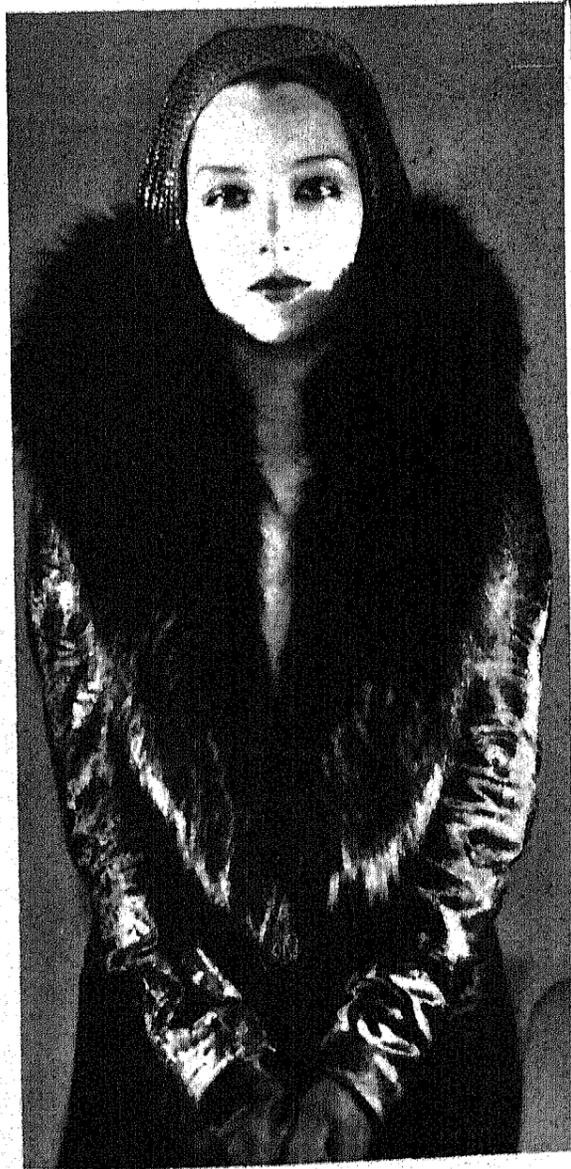
Voi direte: ma è proprio necessario che queste dive facciano parte di club moralistici? Non possono, dati i loro guadagni, esserne indipendenti? No, se pensate che in America vi sono certe convenienze sociali che devono essere rispettate da tutti: è curiosissimo, ma un paese nuovo, il paese di Broadway e del jazz, è per certi costumi più conservatore del nostro. E quindi le dive sanno che bisogna tenere il piede in due scarpe, cioè in quella della pubblicità e in quella di una verità assai modesta e quasi familiare, pena il perdere metà degli ammiratori. Infatti vi è chi reputa Hollywood sentina di ogni vizio e perciò la sua fantasia ne è accesa, e vi è chi la sfronda di ogni attributo fantastico o piccante, e se ne compiace.

Gli occhi scuri di Joan Crawford, la bellissima, rendono verosimile ciò che di lei afferma Jules Parme

Poveri divi, in fondo! Quando vogliono spassarsela in pace, scappano in Europa o in qualche solitario paesetto del West. Infatti, di certe cose un po' sensazionali avvenute a Juan le Pins, la spiaggia prediletta in Europa dai divi, alcuni giornali illustrati parigini hanno dato notizia. Ma in America è ancor vivo il ricordo di quanto avveniva in una cittadina del Texas, dove in estate si riunivano molti divi illustri, fra cui Gilbert, Colman, Barthelmess, la Del Rio, la Talmadge, la Withe, ecc.: i cittadini almanaccavano intorno al palazzotto che i divi avevano scelto a luogo dei loro passatempi. Si sa come capita, l'immaginazione popolare galoppa e fu così che una notte i buoni cittadini diedero l'assalto al palazzotto, convinti di trovare quadri orgiastici, messe nere o che so io; invece trovarono i divi a banchetto, poiché là durante le vacanze si davano delle cene meravigliose, rallegrate da un'orchestrina. Però, Gilbert e Barthelmess chiarirono ai cittadini l'equivoco ma il giorno dopo avevano — sulla fronte il primo, in testa il secondo — due protuberanze di natura misteriosa.

Ma torniamo a Hollywood, e per dire che là soprattutto v'impera il lavoro, e che lo svago è contenuto dentro limiti normali. La povera Alma Rubens, che aveva il vizio degli stupefacenti, per appagarsi doveva recarsi a New York. Bisogna dire, tuttavia, che a Hollywood si va contro la legge quando si tratta di... bere. A Hollywood si beve, e si beve con gusto, e vi affluiscono tutte le più grandi specialità vinicole del mondo, in barba al signor Hoover, presidente degli Stati Uniti. Ma si beve anche a Roccacannuccia, obbietterete, care lettrici. D'accordo: né io so cosa aggiungere. Del resto vi avevo avvisato che proprio questo sulla lussuria sarebbe stato il meno scandalistico dei miei articoli. Si sa, anche i divi son furbi...

Jules Parme



## I NUOVI FILMS

« LA SPIA » - Realizzaz. di Victor Fleming - Interpretaz. di Warner Baxter, Myrna Loy, Noah Beery (Ed. Fox).

Tolto dal romanzo di André Amandy (Renegades) lo scenario di questo film ci conduce ancora una volta al Marocco, tra l'« eroica canaglia » della Legione Straniera. Tema già abbastanza sfruttato e ormai privo di risorse, gira e rigira, il più geniale dei *réaliseurs* non può cavarne che i soliti contrasti, i più risaputi effetti. La « spia » su cui la vicenda, questa volta, si impenna, è la donna fatale così cara al vecchio cinema, che dove passa semina rovine. Non si sa bene quale scopo ella persegua. Sappiamo, comunque, che in passato ella trascinò al disonore un ufficiale — di quale nazione? — fino a ridurlo davanti al plotone d'esecuzione. Ma un obice nemico lo salvò prodigiosamente dalla fine infamante e, creduto morto, egli poté fuggirsene in Africa e arruolarsi nell'accogliente Legione francese. Laggiù, insieme a tre compagni, ne fa d'ogni erba fascio, meritandosi però, per molte prove di fedeltà e di coraggio, la stima dei superiori.

Tutto andrebbe a meraviglia se quell'indemoniata di « spia » non facesse la sua apparizione anche laggiù. Figurarsi la faccia del povero diavolo che ha delirato per la bella creatura, senza riuscire a dimenticarla, quando se la rivede nel palco delle autorità, a una cerimonia militare in cui egli vien decorato insieme ai tre camerati, flirtare col suo comandante. La provocazione sorpassa i limiti della verosimiglianza. E v'è che anch'ella si stupisce di ritrovarsi dinanzi all'ex complice, che credeva morto da un pezzo.

Da quel momento il legionario non pensa che a vendicarsi. S'introduce, la sera, in un albergo dove ha luogo una festa in onore degli ufficiali e fa in modo di trovarsi solo nel parco con la nemica. Si finge ancora innamorato, e fa l'atto di baciarla. Ma ecco che le sue mani s'aggrappano all'esile collo di lei, per finirla. All'urlo disperato della donna accorre gente, non prima però che l'innamorato abbia potuto minacciarla di denunciarla ai superiori per quello che è, se parli. Intimorita ella tace. Senonché, mancata la vendetta, il legionario, con l'aiuto dei commilitoni, ordisce un piano diabolico. Diserta infatti, con essi, nel campo nemico e si mette a disposizione del Riff per organizzargli l'esercito, diventando luogotenente del Sultano. Così, valendosi dei nuovi mezzi di cui dispone, in una razzia, rapisce la donna per farne la sua schiava. Ma, anche prigioniera, la terribile spia si difende. Fa innamorare di sé un compagno del suo ex amante, con la speranza di avere in lui un sicario, poi conquista addirittura il cuore del Sultano. E il piano di vendetta sfuma. Intanto è annunziato l'arrivo di un carico di armi di contrabbando che il legionario dovrà scaricare, eludendo la sorveglianza delle truppe francesi. E mentre questi sta per partire, giunge notizia che l'impresa

è fallita e che la Legione Straniera s'è impadronita del bottino, mettendolo al sicuro in un fortino. Si tratta, ora, di recuperarlo, con qualunque mezzo. Il legionario assiederà il forte, aspettando la resa del piccolo presidio.

Ma « la spia » non è affatto tranquilla sull'esito di questa azione e, dipingendo al Sultano il suo ex complice come un traditore, lo induce a sorvegliarlo. Così anche il Sultano e la donna partono per il luogo dell'azione militare, con buona scorta di cavalieri. L'assedio dura a lungo e i francesi stanno per morire di sete, quando il legionario, vedendo giungere le truppe di rincalzo, aizzate dalla sua implacabile nemica, ordina ai propri uomini un'imprevedibile dietro-front e apre il fuoco contro di esse. Gli assediati balzano dal fortino e gli danno man forte e la battaglia selvaggia semina il terreno di cadaveri. La Legione Straniera ha sconfitto il Riff.

Tornata la calma, il legionario ferito intravede a qualche metro di distanza, la spia, ferita anch'essa, che lo chiama. È l'ultimo inganno. Egli s'illude che, passata la bufera, la donna voglia riconciliarsi con lui, perdonargli e farsi perdonare. Eccoli uno di fronte all'altro. Ella gli mormora tenere parole, gli offre le labbra da baciare. Ma tra le pieghe della veste nasconde l'arma con cui inchioderà il suo nemico sul terreno stesso dov'egli compì la vendetta.

Soggetto romanzesco, come si vede, realizzato però con efficacia.

« GRAN PRIX DELL'AMORE » - Interpretazione di Maria Korda e di Harry Liedtke (A.A.F.).

Scenario stupidino anzichè, soprattutto

così ammutolito, ridotto alle sue espressioni esteriori. Non possiamo sapere se un dialogo spiritoso, magari geniale desse, nella edizione tedesca, sapore a questa trama puerile; ma è certo che così è appena tollerabile, per merito dei due interpreti principali, che sono, come sapete, bravissimi e simpaticissimi. In questo « Gran Prix » si racconta la storia di due case di moda che si fanno la guerra, senza esclusione di colpi. La rivalità s'aggrava alla vigilia di una esposizione, nella quale verrà assegnato il Gran Prix alla più bella toletta.

Proprietaria e direttrice di uno dei due *ateliers* è una bella donna che, una sera, conobbe casualmente a un ballo, un giovane misterioso, ch'ella credette un conte della Foresta Nera, danaroso e galante. Costui le fece una corte ostinata e abile, da turbarla veramente; le parlò, tra altro, perfino di matrimonio, disegnando con mano sicura sulla lista dei vini, un bellissimo abito nuziale ch'ella conservò, per ricordo. Il giovinotto festeggiava quella sera, segretamente, la fine della sua *guigne*, essendo stato scritturato, come disegnatore di modelli, da una grande sartoria per signora. Immaginarsi la meraviglia dei due quando, il giorno dopo, si ritrovano l'uno dinanzi all'altra, non più circondati dal fascino del mistero, ma rispettivamente padrona e dipendente della sartoria stessa. Addio romanzo. Ma, quel che che è più grave, addio anche l'impiego, per il povero disegnatore. Dopo quanto è accaduto, la donna non potrà più assumerlo come impiegato, soprattutto perchè ne è innamorata e sente che finirebbe col perdere il proprio prestigio anche di fronte agli altri. La combinazione vuole che, perduto questo pane necessario, il giovinotto ne trovi un altro nella casa

concorrente della bella sdegnosa. Così ella si trova ad essere innamorata del proprio rivale. Mentre i due eserciti affilano le armi per la storica competizione, la donna tenta con ogni mezzo di riparare al malfatto, senza riuscirci. Per carpire i segreti della sartoria nemica, si presenta perfino in veste di cliente, e l'impassibile disegnatore le presenta le sue *mannequins* con vesti del 1830, sguaiate e sgraziate, come se le avesse cavate fuori dalle casse d'una compagnia d'opere di quart'ordine.

Ma, il giorno della premiazione, quando la giuria è adunata dinanzi agli *stands* per sentenziare, si ha il colpo di scena. La rivale del geniale disegnatore si presenta con una toletta nuziale che manda in visibillo i giudici, i quali le assegnano senz'altro il *grand prix*. Per combatterlo, l'innamorata silenziosa, si è servita della stessa arma che egli le pose nella mano, in una lontana sera d'allegria. Ma ora, finita la gara e tutto ritornato nella normalità quotidiana, ai due concorrenti non rimarrà altra soluzione, per la fortuna della moda e per l'avvenire della patria, che associarsi con un atto matrimoniale, il miglior contratto possibile per due innamorati che reciprocamente si temano.

« LA VACANZA DEL DIAVOLO » - Interpret. di Carmen Boni, Maurizio d'Andrea, Camillo Pilotto (Paramount d Joinville).

Di questa produzione americana fabbricata a Parigi in un momento di grave confusione, in edizioni parlate in varie lingue, s'è parlato anche troppo. Non è quindi il caso di ripetere il già detto, tanto più che « La vacanza del diavolo » non è né peggiore né migliore delle precedenti films, quasi tutte girate con gli stessi attori.

Anche lo scenario, inquadrato da Jack Salvatori, è banale. Una povera ragazza di New York fa innamorare perdutamente di sé un giovane milionario, che ha funzioni direttive nella grande azienda agricola paterna. Figurarsi. Lo scagurato non pensa più agli affari e rischia di far perdere al genitore magari la battaglia delle barbabietole. Perciò interviene il fratello maggiore del ragazzo, che, per salvarlo dal pericolo di quelle sottane, offre alla fanciulla una buonuscita di cinquantamila dollari, purché se ne vada. Ma c'è una piccola complicazione: i due si sono sposati e la ragazza non è un'avventuriera, ma ama sinceramente il marito e non chiede di meglio che lavorare con lui. E' quindi prevedibile che, sbollite le ire paterne, le nozze segrete avranno il consenso di tutta la famiglia.

Credo che questa storia sia stata già messa in scena 7452 volte.

Ma siamo a Ferragosto. E l'autunno imminente ci porterà, speriamo, films meno stupide di quelle che abbiamo dovuto goderci durante l'estate.

Enrico Roma

## L'autore del «Gran viaggio» studente a Oxford

R. G. Sheriff, l'ex-impiegato di second'ordine che col suo « Gran viaggio » ha assicurato al teatro il più vigoroso ed efficace lavoro di soggetto bellico che fino ad oggi sia stato scritto, ha deciso di iscriversi all'Università di Oxford come semplice aspirante ai gradi accademici. Singolare fi-

fale. L'autore del fortunato lavoro, giunto ormai alla notorietà e alla ricchezza, avrebbe potuto appagarsi del successo ottenuto. Ma, vera natura d'eccezione, nella sua nobile smania di ascendere e di perfezionarsi, egli si sottoporrà — dal mese di Ottobre, e per ben due anni — a tutti i rigori della



Una scena del «Gran viaggio» (Atto II)

gura, questa di Sheriff! Già modesto contabile in una società di assicurazioni, egli non aveva mai scritto una riga per il teatro, fino al giorno in cui un comitato di beneficenza locale non lo sollecitò a buttar giù « qualche cosa » per i filodrammatici del luogo. Il « Gran viaggio » nacque così. Come Sheriff abbia poi potuto portare il suo nome alla ribalta della fama mondiale, è storia ormai nota: Bernard Shaw — il grande, il caustico Bernard Shaw — villeggiava in quei posti. Udì il lavoro, gli piacque, ne raccomandò il copione ai magnati dei teatri londinesi, e da quel momento il « Gran viaggio », che abbiamo udito anche in Italia nell'equilibrata e suggestiva interpretazione della Compagnia Picasso-Silvestri, poté iniziare il suo volo trion-

disciplina universitaria di Oxford. Il caso ci fa pensare a tutta quella gente che, pur dotata di buona educazione, sa che la complessa vita di oggi riserva sempre delle circostanze inattese, nelle quali riesce difficile di stabilire quale debba essere l'atto da compiere o l'atteggiamento da assumere. E allora, nell'intento di aggiornare e perfezionare le proprie nozioni, questa gente si munisce del libro di Paolo Réboux, « Il nuovo saper vivere », che per ogni caso e per qualsiasi circostanza che riguardi l'educazione dei nostri tempi, ha un consiglio, un suggerimento, un aiuto. Il libro costa L. 8 e viene spedito senza aumenti, anche in assegno. Richieste a: Rizzoli e C. Piazza C. Erba, 6 - Milano. Come si vede, esso costa assai meno di un corso ad Oxford!

## L'APERTURA DELLA CACCIA

ha messo in uno stato di impazienza gli innumerevoli seguaci di Nembro. Ma cosa vale un cacciatore che non unisca, alla bravura in fatto di tiro, una competenza in materia di abitudini, nomi, caratteristiche di volo, di piumaggio, ecc. ecc., degli uccelli d'Italia? La pubblicazione che rende un cacciatore perfetto e che può dare ai suoi racconti un contenuto capace di interessare anche i profani, è quella che la Casa Rizzoli e C. sta pubblicando a dispense settimanali di lusso. Essa si intitola: *Gli Uccelli d'Italia* ed è ricavata dal lavoro del compianto prof. Giacinto Martorelli, che fu uno dei più insigni ornitologi del mondo. Le dispense, riccamente illustrate, si vendono nelle principali edicole del Regno a L. 2,50 la copia. Abbonamento alle 48 dispense che formeranno l'opera completa (con diritto all'immediato ricevimento di quelle già uscite) Lire 100. Inviare vaglia e richieste a: Rizzoli e C. Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.

## UN BENEMERITO

della lega contro il pessimo umore è Cami, il fantasioso umorista francese di fama mondiale. Il suo libro « La famiglia Rikiki » ha fatto ridere di cuore perfino Charlot, il quale ha definito Cami « il più grande umorista del mondo ».

## CENTOMILA TROVATE

compongono il romanzo vero e proprio e fanno della « famiglia Rikiki » uno dei libri più divertenti che siano mai stati scritti.

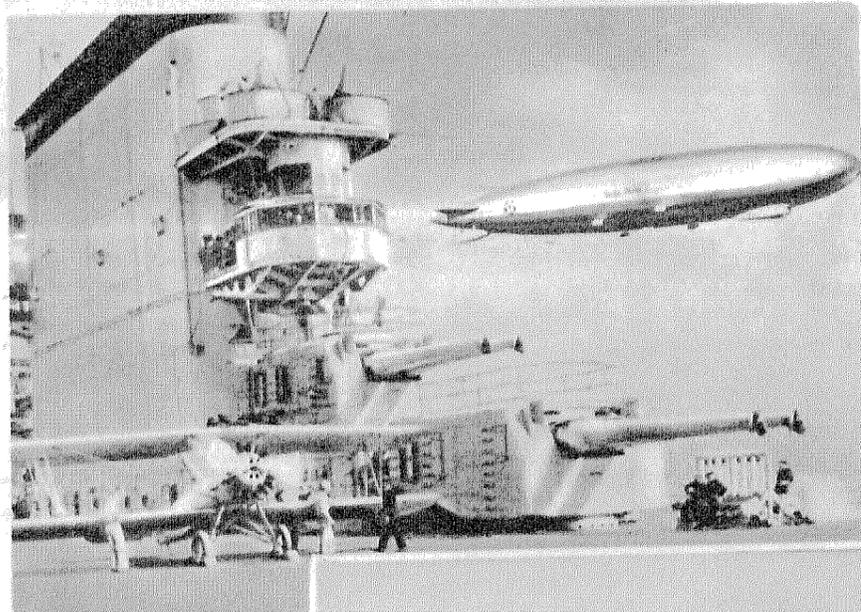
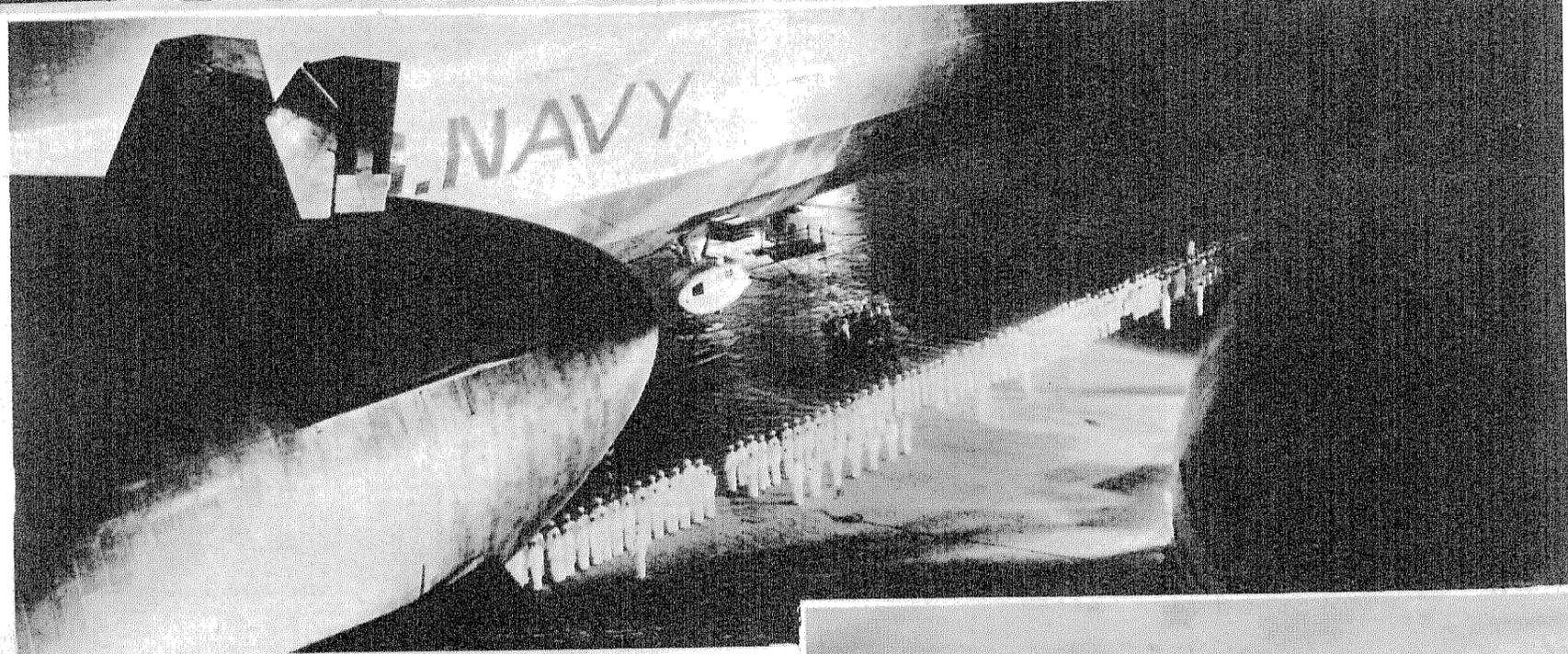
## LA SCENA

si svolge un po' in tutto il mondo, alla velocità media e costante di 1000 avventure per capitolo e di 300 km. per pagina. Questi tempi di velocità costituiscono i due più grandi records della letteratura umoristica finora conosciuti.

« La famiglia Rikiki » è in vendita in ogni libreria al prezzo di L. 20.

Richiedere il libro con vaglia o verso assegno senza aumenti, a: RIZZOLI E C. Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.

# DIRIGIBILE



Presentiamo alcune scene del film diretto da Frank Capra per la « Columbia Pictures » « *Dirigibile* ».

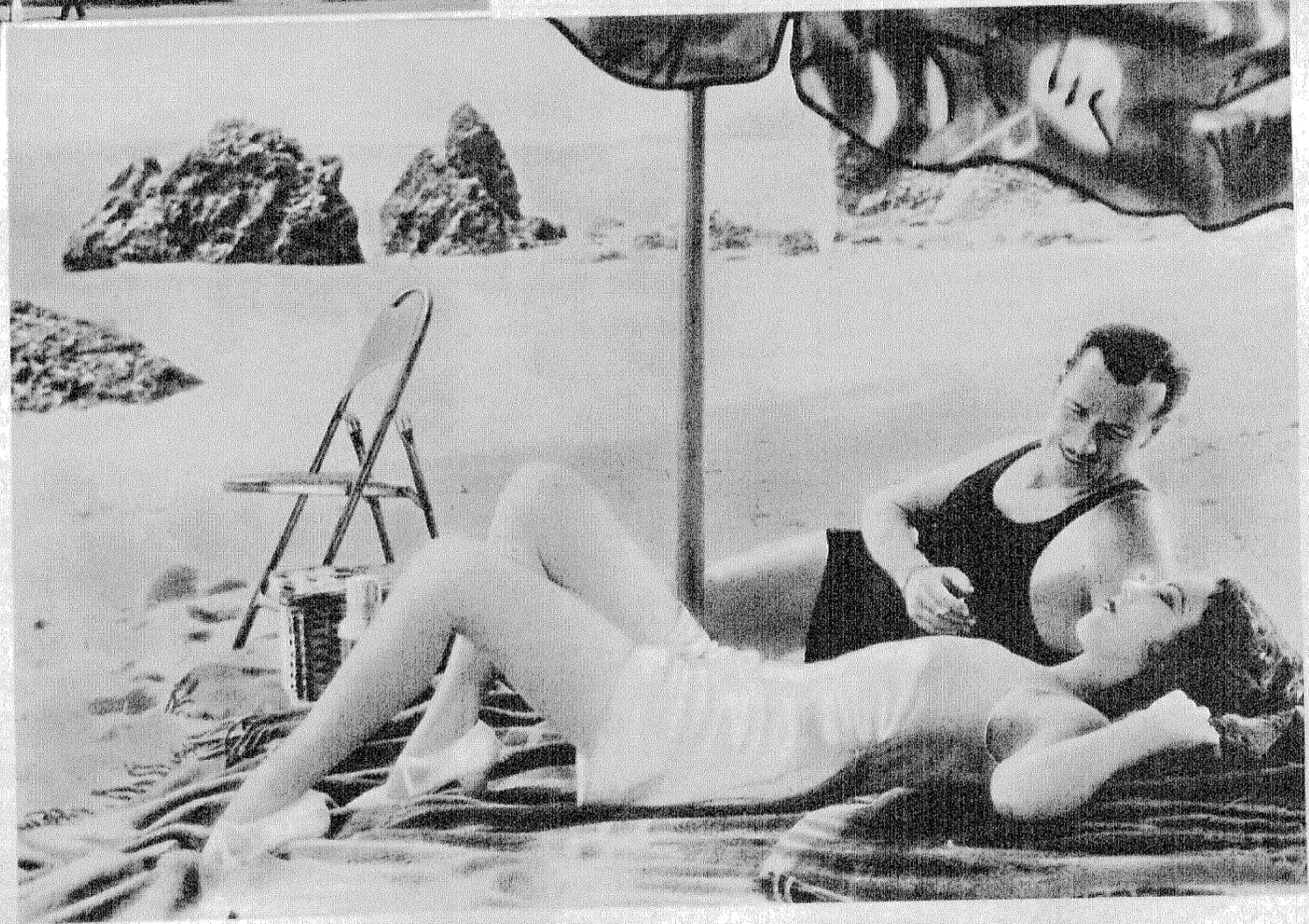
Frank Capra è uno dei direttori più eminenti e di lui si ricordano i successi veramente mondiali di film come « *Femmine di lusso* », che rivelò Barbara Stanwick, « *Femmine del mare* » e « *Diavoli volanti* » con il solito efficace binomio Graves-Holt.

L'interpretazione è stata affidata ad un complesso artistico di raro valore: Jack Holt e Ralph Graves — i due indivisibili — quali protagonisti e, al loro fianco, la bella ed intelligente Fay Wray. Le altre parti principali sono ottimamente sostenute da valorosi attori, quali: Hobart Bosworth, Clarence Muse, Harold Godwyn.

« *Dirigibile* », svolge un'interessante ed emozionantissima vicenda: non è un film di guerra, ma per i particolari tecnici è stato controllato con la più scrupolosa cura da « esperti » della Scuola d'Ingegneria Navale, e da Ufficiali aviatori della Marina Americana.

Gli esterni furono girati al Campo aereo-navale di Lakehurst, sotto il controllo di un alto ufficiale di Stato Maggiore della Marina.

Le accoglienze che il film ha avute altrove sono state ottime.



# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

**L. B. - Bologna.** Manda 2 lire in francobolli all'Amministrazione, specificando i numeri che desideri.

**Napolitanina.** Grazie della simpatia; le tue espressioni, e quelle delle altre mie graziose corrispondenti, mi inorgoliscono al segno che fra poco non rivolgerò più la parola neppure a me stesso. Gilbert lavora. La calligrafia ti rivela sensuale e un po' egoista.

**Bruna di Padova.** Non ho ben capito che cosa mi chiedi. Forse se sarai amata. Credo di sì, poiché tutte le donne, presto o tardi, saranno amate. Se ci mettono un po' di impegno personale, meglio. Vedi quel che accade nelle favole, ad esempio. Le belle si addormentano nei boschi — per centinaia di anni, pensa tu che pazienza — affinché gli arditissimi cavalieri tentino di rompere l'incantesimo e di destarle. Queste belle sono più furbe che disgraziate; esse non ignorano quanto il mistero del loro letargo sia suggestivo. Esistono migliaia di belle stupendamente destinate dalla nascita; nossignore, i cavalieri si affolleranno intorno alle belle addormentate nei boschi da cent'anni: e o ci rimetteranno la pelle, o apriranno loro gli occhi. Le dolci creature stregate non ignoravano questo; e sapevano benissimo, poi, che dopo aver svegliato una donna che dormiva da un secolo, il meno che un uomo potesse fare era di sposarla. Anche per la soddisfazione di raccontare l'episodio agli amici, nelle sere di ricevimento. «Fu nel bosco di X, sapete bene... Un accidente di bosco, vi dico io. Lei era su un mucchio di legna, vestita unicamente dei suoi magnifici lunghissimi capelli biondi. C'era un po' di vento; e allora ho capito che non mi sarei più allontanato di là. Questa la sveglia, mi son detto. Poi il vento si è messo a soffiare più forte; e ciò mi ha dato la forza di uccidere quattro streghe e sette draghi, e quindi di svegliare indisturbato la mia cara Isotta. È vero, Isotta? » «Sì, caro, però i draghi erano solo quattro » risponde la dolce sposa. Ora tu, Bruna di Padova, mi domanderai che cosa intendo dire con ciò. Intendo dire che, benché io non abbia vissuto al tempo delle favole, sono certo, certissimo che le belle addormentate nei boschi dormivano con un occhio solo. Delicati espedienti, intendo: e anche oggi le ragazze dovrebbero usarne.

**Curiosa tanto.** Non ti scusare di essere curiosa, non ci hai nessuna colpa. Le donne, se per qualche impreveduto fenomeno naturale non le potessimo riconoscere da nessun altro carattere morale e fisico, dalla curiosità certamente le riconosceremmo. Sensibilità, incostanza, fantasia, un po' di egoismo rivela la calligrafia.

**Viva G. - Abbasso A. - Lecce.** Non risponderò più alle tue lettere, se non cambierai argomento. Foot-ball, foot-ball, sempre foot-ball: non vedi altro che piedi e palloni, tu, nella vita. Cerca di sollevare lo sguardo, qualche volta, anche al di sopra dei due metri d'altezza: non dico fino alle stelle, ma almeno fino ai lampioni.

**Stufa della vita - Messina.** E tu invece ami la solitudine, il silenzio, le tenebre, le stelle, la luna (attenta, però, che con le stelle e con la luna le tenebre cominciano a diventare relative); adori insomma tutto ciò che ha a che fare con la notte. Che posso dirti? Le mie sette streghe, senza pensarci un attimo, mi hanno assicurato che sposerai una guardia notturna.

**Mary quindicenne.** Riporto integralmente la tua cartolina. Essa dice: «Caro amico, ti prego di pubblicarmi questa lettera: Io, Mary quindicenne, cerco un'anima gemella, a cui poter far dono del mio cuore. Chiunque questo sia e voglia rispondermi, lo faccia pure ch'io gliene sarò grata. Ora tu, caro amico, fammi sapere per mezzo delle tue sette streghe come mi definisce questo mio agire ». Che dirti, cara Mary? Ho interrogato le sette streghe ed esse mi hanno risposto freddamente che una discreta definizione del tuo agire potrebbero darla soltanto con un randello. Forse esse pensano che non ci si procura un'anima gemella coi sistemi con cui ci si procura un'automobile usata. In ogni modo io ti posso assicurare che questa rubrica non è adatta né all'una né all'altra ricerca.

**M. B. M.** Scrivigli presso la Cines, dove egli gira attualmente — Gary Cooper è presso la Paramount: una lettera per lui va compilata in inglese. Della simpatia per me, benché la debba dividere con tanta gente, ti son grato. Sensualità, eleganza, superficialità, egoismo rivela la calligrafia.

**Zecchinetta.** Ho assai meno anni di quanti me ne dai; non foss'altro che per

farti dispetto. Qual'è quell'uomo che resiste virilmente alla grazia e alla seduzione di una donna? Io, Zecchinetta, io. Devo a questo fatto tutti i miei successi. Una notte, in un vicolo cieco, incontrai un bandito. Era un bandito in discreto stato; e per di più mi puntò in faccia una pistola. «Fuori i soldi — disse con voce gutturale — o sparo ». «Ebbene — risposi con voce che mi sforzai di rendere gutturale — spara ». La faccia del bandito assunse una espressione di stupore che ho poi rivista soltanto sulla faccia del mio sarto quando una volta, tre anni fa, gli dissi: «Sono venuto a portarvi un po' di soldi ». «Come? — disse il bandito — avete detto spara? ». «Sì — dissi — e se non spari me ne vado, poiché significa che non abbiamo più nulla da dirci ». Ebbene, Zecchinetta, avvenne proprio così, che ce ne andammo ognuno per i fatti nostri. E l'episodio si ripeté — non di notte e non nei vicoli ciechi, naturalmente — nei miei rapporti con le donne. La bellezza femminile è un'arma non meno terribile, per un uomo, di una pistola; ma essa ha valore soltanto se l'uomo ne dimostra il timore. Io, pur sentendolo profondamente, non lo dimostro mai; e salvo così i miei privilegi maschili di superiorità e di dominio. A questo punto la mia cara Agata, che sta leggendo ciò che scrivo, mi fa osservare che però... che insomma io... una volta, sì, proprio io e proprio con lei, a Capri... Che discorsi! Ma eravamo a Capri, dico, a Capri. E anche Tiberio, che era Tiberio, a Capri fu sorpreso a baciare i sandali di una schiava egizia.

**La signora dei sogni.** La notizia non mi è stata confermata. Il tuo bacio mi è giunto e lo conservo gelosamente. Mi capita spesso di dover baciare persone non attraenti — qualche vecchia zia dai baffi di sergente, qualche bambino molto raffreddato e poco pulito — e in queste occasioni servirsi di un bacio altrui, invece che di uno proprio, può essere utilissimo. Mi passi

lo scherzo, signora dei sogni?

**Willy.** Non possiamo pubblicare, né gratis né a pagamento, fotografie di aspiranti attori. Perché, se credi di avere buone qualità, non partecipi al nostro concorso?

**Beri Beri.** Conoscesti un cugino e te ne innamorasti; esiti però a concedergli baci ed altre effusioni. Fai bene, perché dai cugini bisogna difendersi meglio che dagli estranei. Strano tuttavia che trattandosi di un cugino tu l'abbia conosciuto solo ora; sei proprio certa che un'autentica parentela lo leghi a te? Circolano tanti falsi cugini! Infatti ogni volta che incontro la mia cara Adelaide con un giovane, ella invariabilmente mi dice: «Ti presento mio cugino, caro ». E se io noto con sorpresa il numero dei suoi cugini e chiedo se lo posso ormai considerare definitivo, ella mi spiega benevolmente che ha tanti zii da non ricordarsene neppure, e tutti con derivazioni sviluppatissime. Così io mi sono a poco a poco convinto che quello degli zii e dei cugini è forse l'angolo più misterioso e inesplorato della vita di una donna, un labirinto dal quale difficilmente gli incauti che vi hanno messo piede riescono a venir fuori. Scusami la divagazione, cara. La tua calligrafia esprime ingenuità, incostanza ed egoismo.

**Varcingelorige.** Superficialità, incostanza, scarsa intelligenza rivela la calligrafia.

**Tom - Mantova.** Se credo che una signorina ventenne, e forse ventiduenne, possa innamorarsi di un giovane diciassettenne? Credo che né la natura, né la logica si oppongano ad un fatto simile; qualcuno mi dice, poi, che anche se natura e logica vi si opponessero con tutte le loro forze, nulla potrebbe impedire a una signorina ventenne, e forse ventiduenne, di fare a modo suo. Quanto al modo con cui il giovane diciassettenne può eventualmente dichiarare il suo amore alla ragazza in questione, credo che esso non debba differire molto da quello usato da un uomo di trenta o di quaranta anni. Lo arguisco dal fatto, che

gli obiettivi da raggiungere sono gli stessi per tutte le età, escluse l'infanzia e l'estrema vecchiezza.

**Marina - San Remo.** Saggio calligrafico troppo breve.

**Ada - Napoli.** Greta Garbo è nata nel 1905. La sua statura è di 1,68.

**Lara.** Sei nel giusto immaginandoti tante e minuscolissime. Io sono al punto che se dico «Che bella giornata!» con un po' di fervore, mi saltano via tutti i bottoni. Non sono vecchio e non lo diventerò mai; non per nulla la mia casa è allietata dalla presenza di sette streghe, che vi furono ammesse soltanto dopo un esame rigorosissimo. Non condivido la tua avversione per i giovani moderni, che non sono peggiori di quelli delle generazioni precedenti: credo che abbiamo oggi la stessa percentuale di imbecilli che tutti i secoli hanno avuta. Il giovane al quale, col pretesto di fargli la fotografia, tu e la tua amichetta avete imbrattato il volto di carbone, sta appunto in questa percentuale. Devo aggiungere che il divertente episodio non poteva però neppure il buon gusto e l'intelligenza tuoi e della tua amica? Accada qualunque cosa, voglio farlo. La calligrafia ti definisce estrosa, impulsiva, molto egoista.

**Fucinato di S. Di Ivan Petrovich** non si hanno notizie. Come attore egli non mi dispiace, ma non mi entusiasma. Non mi mandare baci sulla punta della barba: il mio barbuto poi mi fa delle domande antiquarie.

**La più fedele ammiratrice - Bologna.** Alla prima occasione ti accosterò, va bene? Grazie della simpatia.

**Tu o lei? Padova.** A Mosjukin puoi scrivere presso la Ufa, Reichstrasse 67, Berlin S. W. 68. Tu sei una donna, o meritavi di esserlo, perché la tua calligrafia è caratteristicamente femminile.

**Una che crede essere imbecille.** Le credenze non si discutono, ed io non vorrei irritarti con una smentita, lascio dunque cadere la tua domanda. Mi dica per favore se sono un imbecille. Chi mi assicura che tu poi non risponda al lavoro con un pugno sul naso? I cognomi delle due attrici sono Paola e Pola. La calligrafia ti definisce estrosa e disordinato.

Il Super-Revisione

## NOTIZIE

Vi è una pellicola della Film Company, che descrive tutto il progresso del volo meccanico. Comincia dal periodo mitologico, in cui Icaro costruisce, con l'aiuto del padre Dedalo, due ali fatte di penna e di cera e se le attaccò alle spalle. Quando fu vicino al sole, questo disciolse la cera ed il ragazzo finì nel mare.

Poi viene Leonardo da Vinci, il genio del Medioevo. Questi disegnò una macchina, studiata con la teoria del volo degli uccelli, ma praticamente inattuabile, perché era stata trascurata la coda come timone. Una tale omissione rendeva impossibile la stabilità ed era in diretta opposizione coi principi del volo. Pure il direttore della Film Company, signor Donald Carter, è riuscito a fare agire nel film la macchina di Leonardo, mancante di coda.

Un più grave problema era quello di mostrare la macchina Londra-India, ideata nel 1842 dall'Aerial Steam Transit Company. Aveva la forma di un battello volante, costruito come un monoplano, con due propulsori e con motori in uso nelle navi.

Seguono quindi i voli dei pionieri, Santos Dumont, i fratelli Wright, il colonnello Cody, i fratelli Farman, Latham e Bleriot, fino alle gare della Coppa Schneider e alle manovre militari degli apparecchi generali.

Nel complesso, il film riesce a risolvere artisticamente il suo programma che è anche istruttivo.

### Il viaggio polare del "Graf Zeppelin" ripreso dalla Fox F. C.

La «Fox Film Corporation» annuncia che nella corrente settimana presenterà nel suo giornale sonoro parlato di attualità, le riprese originali del viaggio polare del «Graf Zeppelin», effettuate dall'unico operatore che si è trovato a bordo di questa aeronave. Il film documentario si presenta interessante sia dal lato fotografico che da quello scientifico.

## DIADERMINA

CREMA PER LA PELLE



Assicura alle mani e al viso bianchezza e grazia seducente.

Trovasi in vendita nelle Farmacie e Profumerie in vasetti da L. 6,- oppure L. 9,-

LABORATORI BONETTI FRATELLI  
36, Via Comelico MILANO Via Comelico, 36

### Esito del CONCORSO FOTOGENICO Indetto dalla CINE ARTISTIC FILM di Milano

All'esame finale risultarono VINCITORI:

Signorina **ADY FLUNGER** di Merano (Italia redenta) - Signor **BADOLINI DANILLO** di Ancona i quali riceveranno immediata istruzioni per raggiungere la Sede

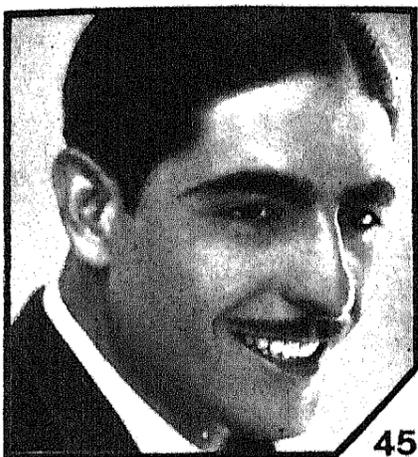
#### AVVISIAMO TUTTI

che d'ora innanzi eseguiremo la scelta degli elementi necessari alla lavorazione dei nostri Film esclusivamente fra gli iscritti al nostro **GRANDE ARCHIVIO ARTISTICO** e non più attraverso ai Concorsi. E questo per seguire i nostri rigidi principi di assoluta serietà. Al nostro Grande Archivio Artistico, che è la più grande e seria opera creata sino ad oggi a favore degli aspiranti alla carriera Cinematografica, tutti e senza limiti di età si possono inserire purché veramente e seriamente intenzionati; sono tassativamente esclusi gli illusi, gli inetti e gli aporisti. Speciali agevolazioni per l'iscrizione ai partecipanti dell'attuale Concorso Fotografico. Gratia informazioni dettagliate. Scrivere unendo il francobollo per la risposta a Cine Artistico Film, Sezione Archivio, Piazza Duomo N. 23 - Casella Postale - N. 1536 - Milano.

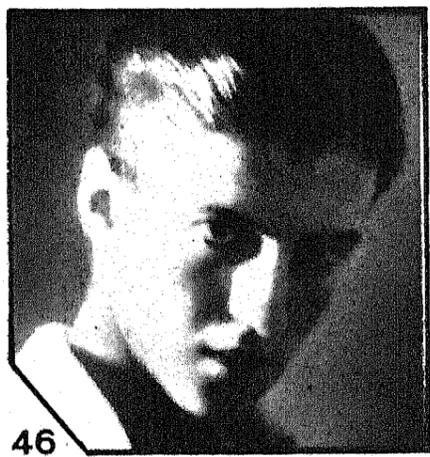
## CONCORSO

## SIETE VOI FOTOGENICO?

QUARTA SERIE



45



46

1. Il concorso è aperto tanto agli uomini che alle donne di qualsiasi età.

2. Ogni concorrente deve inviare tre fotografie istantanee o non a posa, perché lo scopo a cui servono è appunto quello di indicare tipi adatti ad essere fotografati in moto. Una deve presentare il volto della persona, le altre due tutta la figura; queste due devono essere l'una diversa dall'altra. Le fotografie non devono essere di formato troppo ridotto, perché si debbono potere esaminare chiaramente i volti. Avvertiamo i lettori che tutti gli invii di una sola fotografia o di due sole, saranno inevitabilmente cestinati. Nello stesso tempo avvertiamo che, in nessun modo, si risponde a lettere in cui ci si chiedano informazioni sul concorso, né sulla accettazione delle fotografie, per evitare troppo lavoro. Le fotografie non accettate non si restituiscono. Ogni fotografia deve portare a tergo nome, cognome e indirizzo del concorrente. Ripetiamo anche che le fotografie devono essere stampate in nero, su carta liscia.

3. Col n° numero di settembre cominceremo a pubblicare le fotografie dei concorrenti a questo quarto concorso che saranno stati prescelti dalla commissione.

I nostri lettori saranno poi chiamati, seguendo le stesse norme usate per il primo concorso, a votare per due dei concorrenti, un uomo e una donna, di cui avremo pubblicato, tutte in uno stesso numero, le ultime fotografie: colui e colei che otterranno il maggior numero di voti verranno senz'altro da noi indicati alle case produttrici.

4. Tutti coloro che saranno prescelti, non appena avranno vista riprodotta la loro fotografia, dovranno inviarne altre due, di maggior formato, una della testa e una di tutto il corpo, diverse da quelle già inviate, per la votazione finale.

5. Non sono ammessi al concorso i professionisti dell'arte drammatica.

6. Resta bene precisato che il nostro compito si limita alla pura segnalazione dei prescelti dalla votazione dei lettori alle case cinematografiche che rimangono completamente libere nelle loro decisioni.

7. Le fotografie di chi non si atterrà a queste norme saranno cestinate.

8. Le fotografie dei concorrenti devono essere inviate a: « Cinema-Illustrazione », concorso fotogenico, Piazza Carlo Erba, 6, Milano, indicando le proprie attitudini e gli sports o le belle arti praticati.

## Per tutti quelli che hanno partecipato al nostro concorso:

Pubblichiamo la seguente lettera della Cines a prova della felice conclusione delle nostre trattative riguardanti il concorso fotogenico con la Casa cinematografica romana.

Nello stesso tempo rivolgiamo la preghiera a tutti coloro che dall'inizio del concorso a tutt'oggi sono stati prescelti per votazione, di inviarci o di rinviarci qualche loro recente e bella fotografia che noi spediremo immediatamente con le maggiori raccomandazioni alla Casa Cines.

Spett. Direzione  
"CINEMA ILLUSTRAZIONE"  
M I L A N O

Abbiamo preso buona nota dell'esito del Vs/ concorso fotogenico e mentre ci rallegriamo vivamente per i risultati conseguiti, Vi comunichiamo che, compatibilmente con le esigenze della ns/ produzione, terremo presenti i Vs/ candidati al fine di eventualmente utilizzarli.

Cogliamo l'occasione per porgervi i nostri distinti saluti

STABILIMENTI CINES

Un direttore

Un procuratore

FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile.  
GIUSEPPE MAROTTA, Redattore capo.

UN'ECCELLENTISSIMA INIZIATIVA  
NEL CAMPO EDITORIALENuova  
Biblioteca AmenaI più celebri romanzi italiani e stranieri  
in edizione di lusso a prezzo popolare.

OGNI VOLUME COSTA

L. 5

I volumi si trovano in vendita presso le Librerie e le più importanti Edicole del Regno.

Ogni volume è formato elegantissimo, carta di tipo giapponese, caratteri fusi appositamente, rilegatura in tutta tela seta, titoli impressi in oro, contiene un capolavoro della letteratura universale, accuratamente riprodotto nel testo originale oppure in artistiche traduzioni affidate ad ottimi scrittori italiani. Brevi prefazioni illustrano la vita dell'autore e l'importanza della opera; la quale, ove occorre, è anche corredata di opportune note storiche ed esplicative.

## VOLUMI GIÀ PUBBLICATI:

1 - A. F. PRÉVOST

Manon Lescaut

2 - IVAN TURGHENIEV

Un nido di gentiluomini

3 - PIERRE LOUÏS

La donna e il burattino

4 - BJÖRNSTIERNE BJÖRNSSON

Le vie di Dio

## SEGUIRANNO:

GUY DE MAUPASSANT

Bel-Ami

A. HOUSSAYE

Signore di Parigi

KALMAN MIKSAZI

Un vecchio manigoldo

R. M. TENREIRO

La sposa del Signore

H. BORDEAUX

Le vie senza ritorno

E. WERNER

Il vincitore

ALESSANDRO GUPIAN

Il braccialeto di granato

IPPOLITO NIEVO

Argov il pirata

O. BALZAC

Angelo di Bontà

FRATELLI TREVES - EDITORI - MILANO

## LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, brufolo, doloramento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere schiarimenti: A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Vomero), Napoli

Per Ottenere o Ricuperare la  
BELLEZZA del SENO

Un seno sviluppato, sodo, dal profilo armonioso è per la donna un vantaggio estetico che fa dimenticare facilmente le leggere imperfezioni, attira più che ogni altro incanto e procura la soddisfazione di sentirsi ammirata e desiderata.

Ma la natura non è sempre giusta e generosa e troppo spesso le malattie e le fatiche attinenti alla vita della donna si coagulano per distruggere questa bellezza delle forme.

Ora non è più un segreto per nessuno che esistono delle pillole meravigliose, le Pillole Orientali, la cui proprietà è appunto di sviluppare di rassodare e ricostituire il seno tanto nella donna che nella signorina. Migliaia di donne debbono ad esse questa bellezza speciale e poiché sono inoltre benefiche alla salute, sono raccomandate dalle più grandi sommità mediche di tutti i paesi.

Potete utilizzarle senza timore ed essere sicure che ne risentirete immediatamente i benefici effetti ed otterrete risultati tangibili e permanenti. Solo diffidate delle contraffazioni ed esigete le vere Pillole Orientali portanti il timbro della "Union des Fabricants" ed il nome del solo preparatore J. Ratié, farmacista, 45, rue de l'Echiquier, Parigi.

Depositi: Farm. Zambelletti 5 p. S. Carlo, Milano. — Lancellotti P. Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C. via di Pietra 91, Roma, e tutte farmacie. Flac. spedito franco c. L. 17,30 anticipato. Autorizz. Prefett. Milano n° 13.921.



Pelli secche e grasse, pelli squamose, ruvide, macchie giallo bruno, avvizzimento, screpolature, sono immediatamente guarite coll'uso della

CRÈME RADIACÉ  
"RAMEY"

che contiene il Radio.

Nelle migliori Profumerie.

Per l'Italia:  
Société des Produits Radiaçé  
Milano, Corso Ticinese N. 6.

## CALVIZIE

cura di tutte le forme di Calvizie e di Alopecia per far crescere Capelli, Barba e Baffi.

Libro Gratis

Inviare oggi stesso il vostro indirizzo.

GIULIA CONTE - Scarlati, 213 - NAPOLI

## "Una favola d'estate"

breve romanzo d'amore e di nostalgia, storia lieve e sorridente che s'accende nell'aura estiva, che svanisce alle prime brume d'autunno... Autore ne è il principe degli umoristi ungheresi: Heltai.

Leggete la prima puntata, deliziosamente illustrata da Manca, su *Il Secolo Illustrato*: costa centesimi 50.

Direzione e Amministrazione: Piazza C. Erba, 6 - Milano.  
RIZZOLI e C. - Milano - Anon. per l'Arte della Stampa.

Abbonamenti:  
Anno L. 20; Semestre L. 11

# Cinema Illustrazione

Pubblicità:  
per un millimetro di altezza,  
larghezza una colonna: L. 150



JULIETTE COMPTON,  
un grande astro nella costellazione Paramount.